



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Martedì

25 Agosto

2020

CORONAVIRUS

IL RISCHIO «SECONDA ONDATA»

I DATI

In testa alla classifica il Lazio con 146 casi; accanto al Veneto e all'Emilia con 116 positivi c'è la Campania. La Sardegna a quota 91

TORINO
Italiani
rientrati
dall'estero si
sottopongono
al tampone
all'ospedale
«Molinette»Meno tamponi, meno casi
ma Centrosud come il Nord

I positivi sotto quota mille (4 morti). Da Hong Kong: «Può colpire più volte»

● ROMA. La seconda ondata del coronavirus in Italia frena con i pochi tamponi della domenica. Dopo giorni di preoccupante crescita i nuovi casi nelle ultime 24 ore sono 953 (1.210 il giorno prima), ma con oltre 21 mila test in meno, neanche 46 mila in tutto. I morti sono 4, altro dato in leggero calo, comunque sempre contenuto, ma appare evidente l'estendersi del Covid in maniera sempre più uniforme sull'intero territorio nazionale.

Se in testa alla classifica dei nuovi infetti c'è il Lazio con 146 casi, accanto al Veneto e all'Emilia Romagna con 116 positivi c'è la Campania con la stessa cifra, e dopo la Lombardia a 110 troviamo la Sardegna con 91, record per la regione da inizio epidemia.

Le buone notizie di giornata vengono anche dalla diminuzione dei pazienti in terapia intensiva (-4), che adesso sono 65. I guariti sono 192 per un totale di 205.662. In totale i casi registrati dal ministero della Salute sono 260.298, mentre i decessi ammontano a 35.441. Gli attualmente positivi sono 19.195 (+757). I ricoverati con sintomi sono 74 in più per un totale di 1.045. In isolamento domiciliare i pazienti sono 18.085 (+687). Tre le regioni senza nuovi casi nelle ultime 24 ore: Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Su Lazio e Sardegna pesano i contagiati in vacanza e quelli tornati a casa e le due amministrazioni trattano con la mediazione del governo per effettuare tamponi anche alla partenza.

Un'analisi più approfondita dei dati, non solo nelle 24 ore o negli ultimi giorni, indica che la percentuale di positivi trovati rispetto ai tamponi fatti è ora la stessa di maggio, il 2,1%, in aumento rispetto ai minimi di giugno e luglio. Il numero dei decessi è invece in linea con i livelli delle ultime settimane, ma è troppo presto per vedere il riflesso dei nuovi contagi sul numero delle vittime.

Di certo c'è che nell'ultima settimana le terapie intensive hanno accolto 7 pazienti in più, mentre a marzo in una settimana erano stati 1.200 in più (elaborazione Sky Tg24 su dati del ministero della Salute). Una situazione imparagonabile.

Nel confronto con gli altri Paesi si può notare come l'Italia sia ancora la nazione europea con meno contagi per 100 mila abitanti nelle ultime due settimane, se si escludono Finlandia, Estonia, Lettonia e Ungheria. Curiosamente, però, mentre nella Penisola l'età media dei positivi al coronavirus è crollata in 5 mesi da oltre 60 anni a circa 38 anni, in Germania si è mantenuta costante sopra i 40, segno forse di grandi differenze nella strategia dei tamponi. Secondo Roberto Battiston, fisico e analista, «il picco degli infetti potrebbe anche raggiungere il livello dei mesi peggiori passati tra ottobre e novembre, con decine di migliaia di casi, anche se speriamo di no. Ma la seconda ondata - aggiunge l'ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana - impiegherà così 3-4 mesi per raggiungere il picco, non solo due mesi come a marzo-aprile».

Con ciò permettendo al sistema sanitario, molto più preparato, di ammortizzare gli effetti.

Intanto il colpo di coda della pandemia in molti Paesi ha indotto ad esempio Msc Crociere a posticipare di quattro settimane, al 26 settembre, la partenza della nave «Magnifica». «Vi-

sta la recente introduzione di ulteriori test per i cittadini italiani che si sono recati in Grecia - spiega - e in virtù del fatto che l'itinerario della nave comprende ben tre scali nel Paese, la compagnia sta registrando numerose cancellazioni e una flessione della domanda». «Gli ospiti interessati dalle crociere cancellate (dal 26 agosto al 19 settembre) saranno riprotetti su un'altra crociera».

Mentre dall'università di Hong Kong arriva una cattiva notizia: il virus SarsCoV2 può tornare a colpire la stessa persona anche a distanza di pochi mesi, proprio come fanno i virus del comune raffreddore. A dimostrarlo è quello che viene annunciato come il primo caso documentato al mondo di reinfezione che ha come sfortunato protagonista un uomo di 33 anni in buona salute, che a distanza di quattro mesi sarebbe stato colpito da due ceppi distinti del virus SarsCov2: i risultati delle analisi, annunciate in un comunicato stampa dell'ateneo, sono in via di pubblicazione sulla rivista Clinical Infectious Diseases.

L'ESPERTO: I GIOVANI ASINTOMATICI LA NUOVA SFIDA

L'aumento dei casi era previsto
ora scatta l'allarme per gli anziani

● ROMA. L'aumento dei casi di Covid-19 non deve stupire più di tanto, ma i numerosi casi diagnosticati nei giovani asintomatici costituiscono una nuova sfida. «È normale che i contagi tornino a crescere, ora dobbiamo capire se saremo in grado di reggere la situazione e conviverci», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche».

«I casi stanno aumentando ed è normale che questo accada dopo la riapertura perché il virus è ancora in

circolazione: è un aumento che tutti aspettavamo e che in Italia è arrivato dopo che in altri Paesi», rileva. Quella attuale è una situazione nella quale il numero dei ricoverati è ancora sotto controllo. Bisogna comunque considerare, osserva che «vediamo l'effetto su ricoverati e decessi sempre un po' in ritardo in quanto i dati dell'Istituto Superiore di Sanità dicono che dalla comparsa dei sintomi al ricovero passano in media cinque giorni e 12 dai sintomi al decesso». In sostanza è necessaria una settimana per contare i ricoverati che hanno

avuto l'infezione oggi e due settimane per i decessi.

Il dato nuovo, prosegue Sestili, è che «negli ultimi 30 giorni l'età media delle persone positive al nuovo coronavirus in Italia è scesa a soli 32 anni, mentre all'inizio dell'epidemia era di 60 anni». Inoltre i giovani che si ammalano sono quasi sempre sintomatici o con sintomi lievi. «Si sono infettati - osserva - perché sono stati i più esposti al virus per la loro vita sociale. Il problema è che ora potrebbero rientrare nelle famiglie e al lavoro: dovremo essere bravi a individuarli».





IL MINISTRO

Speranza: «Le intelligenze e la ricerca del nostro Paese sono al servizio della sfida mondiale per sconfiggere il Covid»

LA «TECNICA»

Il virus-navetta per l'informazione genetica, fa parte della famiglia degli adenovirus ed è di origine animale. Proviene infatti dai gorilla

Via a test su vaccino italiano Forse pronto in primavera

Allo Spallanzani la prima dose a una volontaria: Zingaretti: «Sarà pubblico»

subito e a isolarli». C'è poi l'appuntamento della riapertura delle scuole, che renderà necessario proteggere le fasce più deboli. «Bisogna considerare che l'età dei docenti è avanzata» e «la scommessa è evitare nuovi casi negli ultrasessantenni perché - osserva Sestili - se le infezioni colpiscono soltanto i giovani si ha una situazione che può essere supportata da Servizio Sanitario nazionale in quanto i giovani hanno quasi sempre sintomi lievi o sono asintomatici».

Considerando il numero dei nuovi casi, secondo Sestili la seconda ondata sarebbe già in atto, ma considerando ricoveri e casi gravi allora non ci siamo ancora: «la vera sfida è far sì che e le persone più anziane non si ammalino e l'utilizzo dei test rapidi nelle scuole potrebbe fare la differenza».

● **ROMA.** Con la prima dose iniettata poco dopo le 8 è iniziata oggi allo Spallanzani di Roma la sperimentazione sull'uomo del vaccino made in Italy contro il Covid-19. Verrà testato nella prima fase su 90 volontari selezionati tra gli oltre settemila candidati che hanno dato la loro disponibilità. La prima a ricevere il vaccino è stata una donna di 50 anni circa. «Sono emozionata e orgogliosa. Spero di poter essere utile al nostro popolo» ha detto a chi avuto modo di salutarla qualche istante. «Mi auguro che la mia disponibilità - ha aggiunto - possa essere d'aiuto per salvare vite e che le persone siano sempre più responsabili per non mettere a rischio se stessi e gli altri». Dopo essere rimasta in osservazione all'Istituto è tornata a casa e verrà monitorata per le prossime 12 settimane. «Sta benissimo» ha assicurato il direttore sanitario dello Spallanzani Francesco Vaia. I prossimi due volontari verranno vaccinati domani. Poi si passerà ai successivi 3, che riceveranno una dose più alta. E si andrà avanti fino a 24 settimane per

questa prima fase. Poi ci saranno la seconda e la terza fase di sperimentazione che verrà probabilmente effettuata in un paese dell'America Latina dove il virus è in crescita. «Se tutto avviene nei tempi programmati il nostro auspicio è che sia prodotto in primavera», ha spiegato Vaia.

Il vaccino è interamente italiano ed è nato grazie a un protocollo siglato a marzo tra il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il ministro della Salute, Roberto Speranza, il ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Gaetano Manfredi, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Ircs Spallanzani. Per la realizzazione di questo obiettivo sono stanziati 8 milioni di euro. È realizzato, prodotto e brevettato dalla società biotecnologica italiana ReiThera di Castel Romano. Prevede un'unica somministrazione e si basa su un virus reso inoffensivo e incapace di moltiplicarsi, utilizzato come una navetta per trasportare nelle cellule l'informazione genetica che corrisponde alla proteina Spike. Il virus-navetta fa parte della famiglia de-

gli adenovirus ed è di origine animale. È infatti un virus dei gorilla.

«Le intelligenze e la ricerca del nostro Paese sono al servizio della sfida mondiale per sconfiggere il Covid» ha commentato il ministro della Salute Roberto Speranza.

«Inizia una fase storica della ricerca - ha sottolineato il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, allo Spallanzani per l'avvio della sperimentazione - È un bellissimo traguardo che la scienza e la medicina italiana hanno raggiunto in questa fase» ha detto assicurando che il «vaccino italiano sarà pubblico». Dal presidente della Regione anche «un appello alla responsabilità delle persone» per evitare il rischio «di ritornare indietro». Mentre il direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe

Ippolito ha sottolineato: «L'Italia con questo vaccino entra da protagonista nella guerra dei vaccini, non per arrivare prima ma per arrivare meglio e mettere il Paese in un sistema di parità».

L'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato, ha parlato invece di «speranza per un vaccino che possa finalmente farci uscire dall'incubo». Ma non è mancata qualche voce fuori dal coro con commenti scettici pubblicati sui social. «Gli attacchi da parte dei no vax nei confronti degli operatori sanitari

e dei ricercatori che dal 29 gennaio stanno in prima linea nel contrasto al Covid 19, sono vili e ingenerosi. Chi attacca l'Istituto Spallanzani attacca l'Italia», ha stigmatizzato l'assessore D'Amato.



SANITÀ Il ministro Speranza

CORONAVIRUS

IL MONITORAGGIO DEI RISCHI

IL FATTORE-VACANZE

Sono 19 i positivi di ritorno da Grecia, Spagna, Croazia e Malta o comunque fuori regione. La Msc Crociere rinvia di un mese le partenze da Bari

Puglia, impennata di contagi il picco più alto dal 30 aprile

Registrati 46 casi su 1.068 tamponi, incidono i rientri dall'estero

● **BARI.** Su 1.068 tamponi processati, ieri in Puglia sono stati registrati 46 contagi di Coronavirus: 30 in provincia di Bari, 10 nella Bat, 3 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Non accadeva dallo scorso 30 aprile: è il numero più alto di casi di tutta la stagione estiva pugliese. Non sono stati registrati decessi.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 284.483 test; 505 sono i pazienti guariti; 4010 sono i casi attualmente positivi, di cui 85 ricoverati. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.070.

IL «FATTORE VACANZE ALL'ESTERO» - Dei 46 casi registrati ieri in Puglia, 19 riguardano persone contagiate da parenti o amici rientrati dalle vacanze all'estero, in Spagna, Grecia, Malta e Croazia, o fuori regione; altri 17, invece, sono stati scoperti negli ospedali prima dei ricoveri grazie all'attività preventiva di triage. Su quest'ultimo aspetto, l'Asl Bari sta svolgendo indagini per individuare l'origine dei contagi ed «eventuali fattori di rischio», fa sapere il direttore generale, Antonio Sanguedolce.

DIECI CASI NELLA BAT - Dei 10 casi registrati nella Bat, «4 sono rientrati dalla Sardegna, 1 è proveniente dalla Spagna mentre 4 sono contatti stretti di una paziente positiva. Sull'altro positivo sono in corso le indagini. Anche nei casi provenienti da altre regioni o dall'estero è stata fatta correttamente autosegnalazione a abbiamo potuto procedere con l'effettuazione dei tamponi», assicura Alessandro Delle Donne, direttore generale della Asl Bat.

FOGGIA E LECCE, INDAGINI EPIDEMIOLOGICHE - Nel Foggiano un caso «riguarda - spiega il dg Vito Piazzolla - un cittadino straniero presente sul territorio provinciale. Nel secondo caso si tratta di una persona sintomatica per la quale sono già in corso le indagini epidemiologiche per rintracciare i

CROCIERA RINVIATA
La Msc ha slittato di un mese le partenze da Bari della nave «Magnifica»



contatti stretti e disporre la sorveglianza attiva volontaria».

«I casi registrati dalla Asl Lecce - spiega il dg Asl Lecce Rodolfo Rollo - riguardano un residente in provincia di Lecce sottoposto a tampone all'arrivo al pronto soccorso e un turista residente fuori regione su cui sono in corso le indagini epidemiologiche». Infine, a Taranto «il caso positivo registrato riguarda un cittadino straniero che si è sottoposto al test in ospedale», conclude il manager Stefano Rossi.

EFFETTO DOMINO SU MSC CROCIERE - Msc Crociere annuncia in una nota di aver posticipato di quattro settimane la partenza della nave «Magnifica», sottolineando che «la prima crociera partirà da Bari, Italia, con itinerario invariato, il prossimo 26 settembre». «Vista la recente introduzione di ulteriori test per i cittadini italiani che si sono recati in Grecia - spiega - e in virtù del fatto che l'itinerario della nave comprende ben tre scali nel Paese, la compagnia sta registrando numerose can-

cellazioni e una flessione della domanda».

«Gli ospiti interessati dalle crociere cancellate (dal 26 agosto al 19 settembre) saranno riprotetti su un'altra crociera».

LE ALTERNATIVE PER CHI HA PRENOTATO - I turisti interessati dalle crociere cancellate potranno scegliere «un'altra crociera, in particolare su Msc Grandiosa, che attualmente naviga nel Mediterraneo occidentale»: offre crociere di «7 notti con imbarco nei porti italiani di Genova, Civitavecchia, Napoli e Palermo e con scalo a La Valletta (Malta)». Oppure, spiega ancora Msc Crociere, «potranno ricevere un Future Cruise Credit (Fcc) con la possibilità di trasferire l'intero importo pagato per la crociera cancellata su una futura crociera a loro scelta su qualsiasi nave, per qualsiasi itinerario, fino alla fine del 2021». La Msc Grandiosa era partita dopo Ferragosto da Genova per la prima crociera in epoca Covid. Ora Msc Crociere si dice «fiduciosa che le prenotazioni torneranno a crescere nelle prossime settimane» anche per la nave «Magnifica».

A CACCIA DEL VIRUS

Aumentano anche in Puglia i casi di positività al Covid-19 rilevati con il prelievo di campioni di mucosa da naso e bocca, il cosiddetto «tampone»



OBIETTIVO: TROVARE E ISOLARE SOLO I PIÙ CONTAGIOSI

Scienziati ora a caccia degli «iperdiffusori»

NICOLA SIMONETTI

● Monatti cercasi. Quei soggetti, cioè, per i quali il virus è amico, non li fa ammalare pur essendo presente e riproducendosi («replicandosi»), nel loro organismo, in maniera sorprendentemente alta. Essi lo ripa-gano prestandosi a diffonderli, a pieno respiro, starnuto, tosse, parola, mani, nella popolazione.

Se un contagiante qualunque, per esempio, riesce a contagiare uno-due altre persone le quali, poi, faranno altrettanto con altri «contatti» (persone con le quali siano stati insieme per qualsivoglia causa), i «monatti», detti «iperdiffusori» riescono a farlo per decine, centinaia di altre persone.

Otto su dieci contagi sono il risultato di questo patto scellerato coronavirus-soggetto iperdiffusore assolutamente insospettabile, eventualmente asintomatico e, quindi, non individuabile con le attuali strategie in atto. Se fosse possibile individuare queste «persone strong», le si potrebbe «quarantene» in modo che esauriscano da sé, senza coinvolgere altri, la coabitazione con un numero notevole di coronavirus.

Un'altra distinzione si potrebbe

fare individuando la persone «avare», quelle che si adattano al virus, magari se ne ammalano ma a cederlo ad altri non ci provano nemmeno o, magari a volte, lo fanno malvolentieri. Forse l'individuazione dei tipi «iper» ed «ipo» potrebbe essere fatto «contando» i virus presenti in un tampone.

Un'applicazione, questa, che si sta cercando di mettere a punto. Per ora, se ne conosce l'esistenza e, per la possibilità di rivellarli, i ricercatori si stanno attrezzando così come si sta cercando di capire come ha origine e perché si instauri l'alleanza che origina soprattutto il «monatto» (di manzoniana memoria) con carica virale elevata in corpo e gran diffusore di generose infezioni.

Quantificare, contare, cioè, quanti virus (oggi la conta è fatta ma resta fine a se stessa) sono presenti su una determinata superficie del tampone potrebbe rivelare i soggetti con affollamento di virus e loro alleati e dar loro la patente di «monatti». Isolarli, seguirne le tracce potrebbe diventare la strategia magica che porrebbe fine ai contagi di massa. Un via da seguire che diverrebbe «maestra» e, come il pifferaio della favola, farebbe «annegare» i virus.

Scuola, resta il rebus dei trasporti impossibile la distanza di un metro

E Conte convoca ministri e forze politiche per trovare una linea comune

● **ROMA.** Il timore che la crescita dei contagi possa compromettere la riapertura delle scuole, le polemiche sul ritardo nella consegna dei banchi monoposto e sulla predisposizione, da parte di alcuni enti locali, di spazi in cui tenere lezione, le critiche dei sindacati al ministro Azzolina, da lei rispedito al mittente, e le difficoltà nel predisporre il servizio di trasporto per portare i ragazzi a scuola mantenendo la distanza di almeno 1 metro, hanno indotto il premier Giuseppe Conte a convocare un incontro, ieri pomeriggio, con la ministra dell'Istruzione e i ministri competenti sulla riapertura, la titolare del Mit Paola De Micheli e il ministro della Salute Roberto Speranza. Al vertice hanno partecipato anche Angelo Borrelli, capo della Protezione civile e il commissario per la scuola Domenico Arcuri. Subito dopo il premier ha iniziato un vertice con i capidelegazione della maggioranza.

Sono tanti i nodi ancora da sciogliere, a partire dai trasporti, ma intanto ieri una prima buona notizia c'è stata: in alcune scuole romane sono arrivati i primi banchi monoposto; li avevano ordinati, appena avuti i fondi dal ministero dell'Istruzione, alcuni presidi grazie ai soldi del decreto Rilancio. E mentre pro-



SCUOLA La ministra Azzolina

prio ieri sono partiti in tutte le Regioni i test sierologici per il personale della scuola, in molte regioni mancherebbero i kit per i medici di famiglia, che avrebbero dovuto somministrarli. Inoltre, alcuni sindacati medici chiedono che i test vengano effettuati nelle scuole e nelle Asl ma non negli ambulatori dei medici di famiglia, sia per una questione di sicurezza degli altri pazienti, sia per i costi di smaltimento del materiale utilizzato e infine per i costi della sanificazione nel caso emergessero eventuali positivi.

Ieri poi sono rimaste deluse le aspettative delle Regioni che speravano in una deroga al metro di distanza sui mezzi di trasporto: il Co-

mitato tecnico scientifico ha ribadito che, anche con la mascherina, la distanza di almeno 1 metro tra gli occupanti del mezzo pubblico dovrà esserci e se si pensa all'utilizzo di separatori, la soluzione non sarà disponibile a breve e non potrà applicarsi a metro e bus. E pure l'idea di differenziare gli orari scolastici, «non può essere la soluzione», spiega il coordinatore degli assessori regionali ai Trasporti, Fulvio Bonavitacola. «Le Regioni - aggiunge - avevano da tempo sollecitato una strategia nazionale a riguardo». Insomma, come i ragazzi raggiungerebbero le scuole rimane un rebus non di poco conto, perché se è chiaro che le scuole verranno riaperte dal 1 settembre per il recupero degli apprendimenti e dal 14 per le lezioni, non è ancora chiaro come si farà a farlo senza poter prendere i mezzi pubblici.

In questo contesto, le Regioni si muovono anche autonomamente. E' il caso della Campania, che ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare agli istituti scolastici per fare in modo che la temperatura venga misurata agli alunni all'ingresso degli stessi istituti. Si comincerà dalle secondarie superiori.

Valentina Roncati

ALLARME CORONAVIRUS UN RAGAZZO DEL MALI È STATO TRASPORTATO IN OSPEDALE IERI MATTINA CON GRAVI SINTOMI

Sale la curva dei contagi

E torna la paura anche nel Tarantino, altri due casi in poche ore

● La curva terribilmente in ascesa nella regione con i 46 casi Covid registrati ieri dal Bollettino epidemiologico regionale (su 1.068 test) non colpisce particolarmente Taranto che continua ad attestarsi su numeri contenuti: il solo nuovo caso riferito ieri riguarda - fa sapere il direttore generale dell'Asl Ta, Stefano Rossi, nella nota regionale - "un cittadino straniero che si è sottoposto al test in ospedale". Fuori dalla nota regionale, ulteriori casi vengono tuttavia segnalati dai sindaci dei comuni di Ginosa, Vito Parisi, e di Castellaneta, Giovanni Gugliotti, secondo quanto loro comunicato in mattinata dal Dipartimento di prevenzione.

La positività di cui parla il bollettino regionale potrebbe essere riferita al caso di un giovane del Mali, risultato positivo l'altro ieri sera dopo esser stato trasferito d'urgenza alla Station-Covid del 118 all'ospedale Moscati. Il paziente, a quanto pare domiciliato con altri due amici in un'abitazione

a Leporano ad un centinaio di metri dall'altro paziente positivo al Covid diagnosticato nei giorni scorsi e posto in isolamento domiciliare fiduciario, era affetto da almeno 4 giorni da febbre e tosse resistenti ad ogni cura. L'altra sera, dopo aver anche manifestato gravi difficoltà respiratorie, sono stati allertati i soccorsi. Trasferito in biocontenimento al Moscati, tampone, emogas analisi, indagini radiologiche accurate hanno confermato la presenza del virus. Non pochi (ieri mattina ben sette in osservazione) i cittadini che, secondo indiscrezioni, nelle ultime ore hanno avuto necessità di ricorrere alla stessa struttura di pre-triage specialistico con sintomi del tutto riconducibili al Covid. Le prime indagini paiono aver dato tutte esito negativo.

Intanto, probabilmente, proprio il passaggio di pazienti Covid presso la sala Tac del Moscati ha creato ieri mattina uno stop alle altre prestazioni ordinarie e d'urgenza legate in particolare alla Tac in quanto è

stato necessario sanificare l'area. In particolare viene riferito di una paziente oncologica che, non potendo effettuare una Tac con contrasto presso l'ospedale di Grottaglie in assenza di un medico anestesista, era stata trasferita a Taranto ma rinviata indietro per temporanea "inagibilità" della macchina. Una "criticità" che sta emergendo in attesa che venga posizionata in area Covid l'apposita strumentazione dedicata. Si parla di una macchina per Tac da trasferire dalla Radiologia dove, a sua volta, dovrebbe arrivare una nuova strumentazione acquisita con i 70 milioni di euro destinati da tempo dal Governo centrale all'acquisto di apparecchiature nell'Asl di Taranto. A questo, il sindacato dei medici ospedalieri (Anaa-Assomed) aggiunge la denuncia della mancanza a tutt'oggi di apposite linee guida utili anche a definire appositi percorsi che evitino ogni occasione di contatto con soggetti potenzialmente infetti.



CORONAVIRUS Nuovo allarme

Tornando, infine, ai casi di positività segnalati ieri dai sindaci Parisi e Gugliotti, si tratta - nel caso di Ginosa - di un ginosino rientrato dall'estero e ricoverato presso l'ospedale di Matera. A Castellaneta, invece, viene riferito di una donna lievemente sintomatica, rientrata dall'estero, in isolamento fiduciario nel suo domicilio dal 12 agosto e confermata positiva lo scorso 19 agosto. Particolare attenzione viene ora posta alla profilassi dei familiari considerato che, in buona parte dei nuovi casi, proprio i contatti in ambito familiare, stanno destando ulteriore preoccupazione. Un problema che forse già nei mesi scorsi avrebbe avuto un esito diverso se fossero stati attuati suggerimenti o linee guida di talune società scientifiche. E' il caso - come già ad aprile indicava la Sis 118 - delle cosiddette "covid house", in cui "ospitare" i pazienti in isolamento domiciliare.

LIZZANO IL PRESIDIO COSTIERO

Disservizi sanitari scoppia la polemica

ANGELO OCCHINEGRO

● **MARINA DI LIZZANO.** Da anni, ormai, il presidio sanitario della marina di Lizzano si trova al centro di polemiche e lamentele di turisti e forze politiche. Si va dall'avvio spesso in ritardo del servizio, alla carenza di personale, dell'autoambulanza a disposizione e alle poche ore in cui il presidio resta aperto. Logicamente è l'Azienda Sanitaria Locale a gestire e disporre il tutto. Ed anche nella stagione attuale la guardia medica della bellissima marina di Lizzano fa discutere, visto che innanzitutto il servizio è partito in ritardo, come segnalato di recente da qualche forza politica lizzanese, tra cui l'ex sindaco Antonio Cavallo, che aveva criticato apertamente l'attuale Amministrazione comunale. E poi di recente qualche turista, alla luce di un ferimento in cui è occorsa una bambina, il genitore stesso ha purtroppo riscontrato che il presidio sanitario, fondamentale per i primi interventi, evitando le code nei pronti soccorsi dei nostri ospedali, era chiuso. O meglio, tramite un avviso stesso, veniva menzionato che il presidio sanitario funzionava solo un'ora al giorno con un leggero incremento orario di apertura nel fine settimana.

Agli occhi di molti sembra davvero incredibile e vergognoso, nel 2020, che una struttura sanitaria marina possa espletare il suo prezioso servizio per così poco tempo. E se dovessero ricorrere al presidio, tre o quattro persone al giorno in diverse ore della giornata, cosa dovrebbero fare i soggetti bisognosi di cure? Agli sfortunati malcapitati non resterebbe altra soluzione che mettersi in macchina e raggiungere gli ospedali più vicini.

L'ente civico di Lizzano aveva fatto richiesta di utilizzo del 118 per la stessa marina, cercando di garantire un buon servizio sanitario, ugualmente andato incontro a intoppi di natura logistica, come segnalato dall'ex sindaco Dario Macripò.

L'amministrazione comunale di Lizzano si è tirata fuori da certe polemiche affermando che il loro compito è stato fatto appieno e che tutte le decisioni dipendono dall'Asl, come il servizio garantito dal 118. Un gioco a rimpiattino.

Scuola, nessuna deroga al distanziamento sui bus e obbligo di mascherina

►Vertice a Palazzo Chigi con Conte: il Cts bocchia la richiesta delle Regioni
►Si lavora su due ipotesi: separatori e orario scolastico differenziato

Maria Claudia MINERVA

«Nessuna deroga al metro, anche con obbligo di mascherina». Restano fermi gli attuali criteri di distanziamento all'interno dei mezzi di trasporto: il Comitato tecnico scientifico ha bocciato la richiesta avanzata dalle Regioni nei giorni scorsi. Il chiarimento è arrivato ieri pomeriggio nel corso di un vertice a Palazzo Chigi convocato dal premier Giuseppe Conte sui problemi legati alla ripartenza della scuola. Per il Cts le due soluzioni tecniche sulle quali lavorare sono l'utilizzo di separatori sui mezzi di trasporto e la differenziazione degli orari scolastici.

Ma c'è da dire che la prima soluzione non sarà disponibile a breve e non potrà applicarsi a metro e bus urbani. E pure l'idea di differenziare gli orari scolastici, «non può essere la soluzione», ha spiegato il coordinatore degli assessori regionali ai Trasporti, Fulvio Bonavitacola. «Le Regioni - aggiunge - avevano da tempo sollecitato una strategia nazionale a riguardo». Insomma, rimane un rebus di non poco conto come i ragazzi raggiungeranno le scuole, perché se è chiaro che verranno riaperte dal 1 settembre per il recupero degli apprendimenti e dal 14 per le lezioni (il 24 per la Puglia e le regioni in cui dovrà essere rinnovato il governo), non è altrettanto chiaro come si farà a farlo senza poter prendere i mezzi pubblici. In questo contesto, le Regioni si apprestano a muoversi anche autonomamente.

Intanto l'incontro con il presidente del Consiglio e i ministri Lucia Azzolina, Roberto Speranza, Paola De Micheli e Fran-

I DUBBI PER RIPARTIRE

Mentre si avvicina la riapertura delle scuole, sono ancora molte le domande

Orari d'ingresso
saranno scaglionati?
in che modo?

Distanza tra i banchi
distanza tra i mobili
o tra le bocche degli alunni

Distanza dai professori
quanti metri dalla cattedra?
professori seduti, in piedi
o tra i banchi?

Durata dell'ora di lezione
durerà 50 minuti,
di meno, di più?

Aule sufficienti
i comuni sono
ancora a caccia di spazi...

Nuovi sedili
ma ci staranno i libri?

Professori precari
quanti ne servono a coprire
i posti vacanti e quelli in più?

**Obbligatorietà lezioni
prima del 14 settembre**
chi deve partecipare ai corsi
"inventati" dalle scuole?

Didattica a distanza
solo per le superiori?
quando per primarie e medie?

Preparazione all'emergenza
sono pronti docenti,
personale e medici?

Uso della mascherina
anche al banco?
da che età?

Mezzi di trasporto
sono sicuri per i ragazzi?

Nuovi banchi
ma sono davvero utili le rotelle?

Vecchi banchi
disfarsene o riciclarli?

Trattamento dei casi sospetti
ci sono casi in cui si prescinde
dai genitori e dal ritorno a casa?

Genitori al lavoro
come aiutare negli imprevisti,
specie quelli con figli piccoli?

HELP DESK
Solo per le scuole

Numero verde
800.903.080

lunedì-sabato

9-13, 14-18

L'EGO - HUB

Zoom

Da ieri via alle "passerelle" e ai primi collegi docenti

1 E mentre si discute ancora di ripartenza delle scuole, ieri in molti istituti sono ricominciate le attività per la ripresa dell'anno scolastico 2020-2021 con i primi collegi docenti e le cosiddette "passerelle", vale a dire gli esami sostenuti dagli studenti che chiedono di passare ad un altro istituto.

Attivo l'help desk dedicato alla ripresa delle attività

2 Da ieri, intanto, è partito anche un help desk dedicato interamente ai problemi della ripartenza. Si tratta di un servizio a cui potranno accedere tutte le scuole in caso di dubbi e quesiti. L'help desk sarà attivo tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Chiunque potrà avere informazioni.

I timori sulla ripartenza e le incognite da superare

3 Sono ancora tante le incognite sulla ripartenza: dai banchi monoposto che saranno consegnati fino ad ottobre, al distanziamento sui bus; dall'uso delle mascherine alla Dad (didattica a distanza). Per trovare risposte certe sono in programma diversi incontri.

cesco Boccia - presente pure il commissario Domenico Arcuri e il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli - convocato per un aggiornamento sulle misure da prendere per il ritorno a scuola, considerate le innumerevoli perplessità venute a galla in questi ultimi giorni. A spingere Conte alla convocazione di un doppio vertice (subito dopo il premier ha iniziato un vertice con i capi delegazione della maggioranza) è stato proprio il timore che la crescita del contagio possa compromettere la riapertura delle scuole, ma anche le polemiche sul ritardo nella consegna dei banchi monopo-

sto e sulla predisposizione, da parte di alcuni enti locali, di spazi in cui tenere lezione, le critiche dei sindacati al ministro Azzolina, da lei rispedito al mittente, e, come già detto, le difficoltà nel predisporre il servizio di trasporto per portare i ragazzi a scuola mantenendo la distanza di almeno un metro.

Nel frattempo il ministero dell'Istruzione ha fatto sapere che dal primo settembre gli istituti scolastici saranno impegnati nel recupero degli apprendimenti, mentre già ieri in Puglia sono cominciati i collegi del corpo docente e le cosiddette "passerelle" (gli esami per cambiare scuola). Il ministero ha, inoltre, ricordato che «in questi mesi è stato fatto un importante lavoro per la ripresa che ha coinvolto tutti i Ministeri interessati, le Regioni, gli Enti locali, gli Uffici scolastici regionali, le scuole, con tutto il personale e i dirigenti scolastici, le parti sociali, le associazioni di studenti, genitori» e che con i sindacati sono stati siglati appositi protocolli di sicurezza. Da ieri è anche attivo un help desk dedicato interamente alla ripresa a cui le scuole potranno rivolgersi in caso di dubbi e quesiti. Sarà attivo dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

I nodi da sciogliere restano comunque tanti, motivo per cui sono stati calendarizzati alcuni appuntamenti. Il primo è per giovedì 27 agosto, alle 13, con il coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico, Agostino Miozzo, che sarà presente all'audizione presso la Commissione Cultura alla Camera. Un primo momento chiave con il coordinatore che sarà chiamato a rispondere a tutti i dubbi concernenti il ritorno in classe.

Il secondo appuntamento è stato fissato per il 29 agosto quando, invece, si riunirà il Comitato Tecnico Scientifico, per analizzare gli indici epidemiologici del Coronavirus, con un bilancio regione per regione sull'andamento dei contagi. In base all'andamento della pandemia potrebbe essere decise aperture localizzate o altre misure. Infine, il 31 agosto la Conferenza internazionale promossa dall'Oms Europa - cui parteciperà anche il ministro della Salute, Roberto Speranza - che ha all'ordine del giorno proprio la riapertura delle scuole. L'obiettivo è dare indicazioni su procedure che potranno essere condivise, al di là delle differenti situazioni dei Paesi dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test sierologici, partenza in salita Fimmg: «In Puglia mancano i kit»

Slitta, in Puglia, la data di partenza (fissata per ieri, ndr) dei test sierologici per insegnanti e personale tecnico amministrativo (Ata). Il motivo? Mancano i kit. Purtroppo in diverse regioni, compresa appunto la Puglia, non è ancora stato consegnato l'occorrente agli studi dei medici di famiglia, deputati a fare materialmente il test, che andrà comunque avanti fino al prossimo 7 settembre.

In Puglia sono 84.600 i docenti e Ata - personale di ruolo, compresi i collaboratori scolastici - che dovrebbero sottoporsi all'esame. Lo screening, come si sa, è su base volontaria, per cui potrebbero anche non aderire tutti ma la tendenza è quella di fare il test anche e, soprattutto, per tranquillizzare le famiglie.

«Noi siamo pronti, ma ci sono delle difficoltà "di partenza" che non dipendono dai medici - conferma il segretario della Fimmg regionale, Donato Monopoli - . Penso che tarderemo un paio di giorni rispetto alle regioni che, invece, sono già partite, però teniamo anche conto che in Puglia le scuole cominciano il 24 settembre e non il 14, quindi abbiamo più tempo. Le Asl devo-

no ritirare il kit - presso il deposito di Modugno in provincia di Bari - dalla Protezione civile, ma la questione si risolverà a stretto giro di posta».

La macchina amministrativa dovrà essere ottimizzata, ma si sta già lavorando in questo senso. «Come medici di famiglia - aggiunge il segretario della Fimmg regionale - abbiamo ritenuto doveroso dare il nostro apporto per la ripartenza della scuola in sicurezza e in presenza. Ma adesso è importante anche poter contare su una organizzazione efficace».

Va detto che il test si farà su appuntamento. «Infatti, usare-

Lo screening nella nostra regione riguarda una platea di 84.600 unità tra docenti e Ata



Slitta di qualche giorno la partenza dello screening per docenti e personale Ata: in Puglia non sono ancora disponibili i kit da consegnare ai medici di medicina generale

mo questi primi giorni per prendere appuntamenti - conclude Monopoli - speriamo tutto si risolva nelle prossime ore, anche perché i nostri medici hanno dato ampia disponibilità».

Il personale scolastico dovrà, quindi, contattare telefonicamente il proprio medico per programmare l'esecuzione dei test. Qualora si sia sprovvisti di medici di medicina generale, il test ben potrà essere ese-

guito presso la Asl (Dipartimento di Prevenzione) competente per territorio. I medici di medicina generale conferiranno alla Asl di afferenza gli esiti dei test eseguiti al personale scolastico, affinché questa proceda alla loro aggregazione per genere e fascia d'età e contestuale comunicazione alla Regione che, a sua volta, li trasmetterà all'Istituto superiore di sanità mediante un'apposita piattaforma informatica.

A fare il test che è solo su base volontaria saranno i medici di famiglia. Però bisognerà prenotarsi

M.C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi, altra impennata Sotto il faro finiscono i vacanzieri e gli ospedali

► Ieri in Puglia 46 nuovi casi, sono 505 gli "attuali". Alto il tasso positivi-tamponi con chi era tornato dall'estero o dalla Sardegna

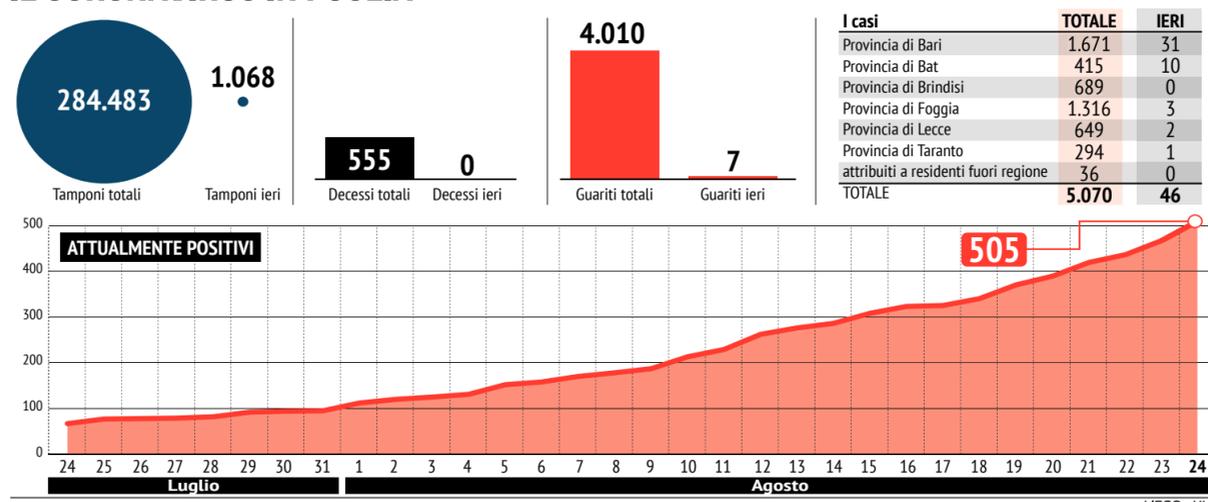
Vincenzo DAMIANI

Quasi la metà dei nuovi contagi da coronavirus registrati ieri nel Bollettino della Regione Puglia (19 su 46) riguarda persone, presumibilmente parenti, venute inevitabilmente a contatto con chi è tornato infetto dalle vacanze fuori regione, all'estero (Malta, Grecia, Spagna e Croazia) o in Sardegna. Un dato che era da mettere in conto, considerando che chi rientra è obbligato a restare in quarantena e non tutti hanno la possibilità di trascorrerla in abitazioni che garantiscono l'isolamento e l'assenza di contatti con altri familiari. Il rischio, però, è che i più giovani, rientrando a casa, finiscano per contagiare genitori e nonni, persone più "vulnerabili".

Ieri, su 1.068 tamponi processati, sono stati registrati 46 contagi: 30 in provincia di Bari, 10 nella Bat, 3 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Non accadeva dallo scorso 29 aprile, è il numero più alto di casi di tutta la stagione estiva pugliese. Soprattutto preoccupa il rapporto tamponi/contagi: 4,30%, una percentuale elevata. L'unica buona notizia è che non sono stati registrati decessi, anche se gli ospedali tornano lentamente a riempirsi: sono 85 le persone ricoverate, di cui 4 in terapia intensiva.

Tornano a preoccupare le strutture sanitarie: ieri 17 contagi rilevati con il triage

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



Complessivamente, allo stato attuale in Puglia ci sono 505 persone positive al Covid-19, dall'inizio della pandemia, invece, il totale dei contagi è di 5.070 di cui 4.010 guariti, 555 le vittime.

L'altro dato che emerge è che anche negli ospedali torna a salire l'allerta: dei 46 contagi registrati ieri, 17 sono stati scoperti nelle strutture sanitarie prima dei ricoveri grazie all'attività preventiva di triage. Ma non sempre tutto fila liscio: ieri, ad esempio, a Molfetta una donna in attesa di un intervento ortopedico è risultata negativa al primo tampone; dopo l'operazione, però, sono emersi dei sintomi ed è stata sottoposta ad un secondo test che ha acclarato la presenza dell'infezione da Covid-19. Risultato

tato, la sala operatoria, la sala gessi e il reparto di Ortopedia sono stati chiusi per essere sanificati e sono stati eseguiti i tamponi sul personale e i pazienti che sono venuti a contatto con la donna. «Abbiamo registrato 30 casi di positività in provincia di Bari - spiega Antonio Sanguedolce, direttore generale dell'Asl Bari - la metà dei quali sono contatti stretti di persone già individuate e sottoposte a tampone, di rientro da Grecia, Malta, Spagna e Croazia. I restanti casi di positività - aggiunge - afferiscono alla attività di triage eseguita nelle aree dedicate dei presidi ospedalieri della Asl. Su questi ultimi sono in corso indagini da parte del dipartimento di prevenzione per individuare l'origine del con-

A Molfetta una donna positiva solo dopo l'operazione in Ortopedia: reparti chiusi

Al "Perrino" il tampone si fa in auto «In tre giorni effettuati 200 test»

Maurizio DISTANTE

Un nuovo servizio per l'esecuzione dei tamponi è attivo da venerdì scorso all'ospedale Antonio Perrino di Brindisi. In prossimità del terzo ingresso al presidio, quello riservato al personale e ai fornitori, è stato installato un "drive-through", una struttura attraversabile in auto all'esterno della quale alcuni operatori dell'azienda sanitaria locale, bardati di tutto punto per massimizzare la sicurezza, prelevano i fluidi somministrando i tamponi agli utenti che, senza lasciare il loro mezzo e senza accedere agli ambienti ospedalieri, si sottopongono all'esame. Il drive-through, sistema simile a quello dei fast food per l'ordinazione "da remoto", infatti, si trova nell'area del parcheggio dell'ospedale e quindi una volta svolte tutte le pratiche necessarie alla refertazione dell'esito, comunicando col personale sanitario direttamente dalla propria autovettura, si può lasciare la struttura e tornare a casa: gli operatori addetti alla somministrazione dei tamponi sono dotati di tute isolanti, mascherine, guanti, visiere e di ogni dispositivo utile a garantire la propria e l'altrui si-

curezza e sono affiancati da altri operatori che si occupano di smistare il traffico e di misurare la temperatura di chi deve recarsi in ospedale.

«Il drive-through del Perrino - spiega Stefano Termitte, direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica della Asl - è attivo da venerdì scorso e in tre giorni sono stati eseguiti 200 tamponi. In generale stiamo cercando di favorire questa modalità per coloro che hanno a disposizione un'autovettura e possono raggiungere autonomamente il Perrino, con i test che iniziano a partire dalle 8. È sempre possibile sottoporsi al tampone nell'ex ospedale Di Summa, mentre per un soggetto



Le auto in fila e le operazioni di testing

positivo, sintomatico o contatto stretto di caso confermato il tampone viene eseguito a domicilio». Questo sistema, seppur ancora in rodaggio, pare funzionare: a parte alcuni piccoli intoppi che nel tempo potranno essere facilmente assorbiti grazie all'esperienza, non si sono registrate situazioni di particolare stress. Ovviamente, come esplicitamente previsto dalla legge, bisogna attendere il responso del tampone in isolamento fiducia-

rio: i nuovi macchinari in dotazione ai laboratori analisi dell'Asl riescono a processare un numero di tamponi tale da ridurre le attese a un lasso di tempo massimo di 24 ore, recapitando il risultato via email e riducendo all'osso i disagi che deriverebbero da un isolamento prolungato.

La soluzione del drive-through è stata pensata per affiancare le altre modalità di esecuzione dell'esame, quella classica che si effettua recandosi presso l'ex

Per chi torna da Malta, Grecia Spagna e Croazia tampone entro le 72 ore dall'arrivo

tagio ed eventuali fattori di rischio». È scattato il campanello di allarme, permettere al virus di circolare negli ospedali potrebbe provocare focolai importanti e difficili da gestire, come insegna il caso Lombardia. Per questo motivo, il dipartimento Salute ha richiamato tutti gli ospedali, ambulatori e Rsa alla massima attenzione in questa fase di "innesco" della prevista seconda ondata di contagi. Ogni errore oggi potrebbe compromettere la rete di sicurezza. Tutti i pazienti, quindi, devono essere trattati come possibili casi Covid, questo significa non solo effettuare sempre il tampone prima dei ricoveri, ma anche per il personale indossare i dispositivi di protezione individuale in ogni occasione e prevedere percorsi differenziati.

Anche dei 10 casi registrati nella Bat quattro riguardano persone rientrate dalla Sardegna, uno è proveniente dalla Spagna mentre quattro sono contatti stretti di una paziente positiva. Sull'altro positivo sono in corso le indagini. Nel Foggiano un caso «riguarda - spiega il dg Vito Piazzolla - un cittadino straniero presente sul territorio provinciale. Nel secondo caso si tratta di una persona sintomatica per la quale sono già in corso le indagini epidemiologiche per rintracciare i contatti stretti e disporre la sorveglianza attiva volontaria».

«I casi registrati dalla Asl Lecce - spiega il dg Asl Lecce Rodolfo Rollo - riguardano un residente in provincia di Lecce sottoposto a tampone all'arrivo al pronto soccorso e un turista residente fuori regione su cui sono in corso le indagini epidemiologiche». Infine, a Taranto il caso positivo registrato riguarda un cittadino straniero che si è sottoposto al test in ospedale. Ieri, in Italia la crescita della curva dei contagi da coronavirus si è fermata: nelle ultime 24 ore, come riportato dal ministero della Salute nel bollettino quotidiano, i casi positivi sono stati 953 contro i 1.210 di domenica, per un totale di 260.298 dall'inizio dell'epidemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sede di Medicina tabella di marcia senza intoppi

►Ieri il sopralluogo: i lavori procedono come da programma per garantire l'avvio regolare delle lezioni a ottobre



Lo stato di avanzamento dei lavori nell'ex sede di Banca d'Italia (Foto Studio Ingenito)

Nicola SAMMALI

Procedono senza sosta gli interventi di ristrutturazione della ex Banca d'Italia, sede del corso di laurea in Medicina e Chirurgia di Taranto con l'avvio dell'anno accademico 2020-2021.

Ieri pomeriggio c'è stato un sopralluogo del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco e del presidente della Scuola di Medicina di Bari Tino Gesualdo, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori nell'immobile di pregio in piazza Ebalia. L'esito è stato confortante: la tabella di marcia, riferiscono, è rispettata secondo le scadenze stabilite, e questo permetterà il completamento delle opere entro la fine di settembre, in tempo utile per l'inizio delle lezioni (dal 15 ottobre).

Gli interventi completati sono l'impianto di aria condizionata, l'estensione del pavimento galleggiante (quasi ultimato), la nuova controsottitura, gli ambienti della segreteria, l'ufficio biblioteche e le au-

le, la sportelleria (conservata lì dove era posizionata quella della Banca d'Italia).

Sono 222 gli studenti che hanno scelto Taranto come prima opzione (per sessanta posti disponibili) per Medicina, molti dei quali residenti nelle regioni del nord, e in attesa dei test di ammissione che determineranno la graduatoria finale c'è grande soddisfazione da parte del governo, delle istituzioni e dell'università per il risultato ottenuto. Si va avanti a grandi passi, quindi, verso un traguardo che sembrava invece allontanarsi dopo le difficoltà incontrate con l'attivazione del canale formativo di Medicina su Taranto a settembre scorso (ostacoli organizzativi, autorizzativi e logistici). Poi dalla fine di ottobre 2019 è partito un percorso condiviso che ha portato all'acquisizione della struttura ex Banca d'Italia (da parte dell'Asl di Taranto attraverso la Regione Puglia) e all'accREDITAMENTO approvato dall'Anvur (Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario) della sede che ospiterà an-

che laboratori e biblioteche.

«Questo è un indirizzo strategico importante, un riscontro concreto del cambiamento, della riconversione economica, sociale e culturale di Taranto. Abbiamo scelto la Banca d'Italia - ha dichiarato il senatore Turco - e abbiamo fatto un duro lavoro dal mese di ottobre per il riconoscimento di un corso di laurea autonomo in Medicina qui a Taranto. Gli

studenti ci hanno premiato per questa scelta e adesso confidiamo nella professionalità dell'impresa affidataria dei lavori per l'inizio regolare delle lezioni. Ma questo è solo il primo obiettivo: il grande traguardo sarà quello dell'autonomia universitaria e siamo certi che Taranto potrà raggiungerlo».

Il primo lotto funzionale garantirà la disponibilità di tre aule, al piano rialzato, comple-

te degli arredi necessari per lo svolgimento delle attività. «I lavori edili e impiantistici avanzano - ha commentato Paolo Moschettini, responsabile dell'area gestione tecnica dell'Asl di Taranto -, sono stati avviati prima dell'estate e sono proseguiti senza soluzione di continuità. Devo ringraziare le maestranze della ditta appaltatrice che si sono fermate solo il giorno di Ferragosto. Contia-

mo di terminare entro metà settembre. Parallelamente abbiamo avviato tutte le procedure amministrative per l'acquisizione delle diverse forniture necessarie per rendere operativo e funzionale tutto il piano terra. Parliamo degli arredi fissi come sedie, banconi, cattedre, infissi e varchi. Abbiamo ordinato anche tutte le attrezzature per l'attività dei laboratori. E poi microfoni, videowall, sistemi di videoconferenza: la gara la chiudiamo il 9 settembre».

Secondo il presidente Gesualdo, infine, «saremo pronti per l'inizio del nuovo anno accademico. Abbiamo avuto un grande successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Erano presenti
il sottosegretario
Turco, il presidente
di facoltà Gesualdo
il responsabile Asl
Moschettini**



Due medici lasciano Radiologia a rischio

MANDURIA

Dopo la soppressione o ridimensionamenti di alcuni reparti e servizi, l'ospedale "Marianna Giannuzzi" rischia di perdere anche la radiologia. Già ridotto a meno della metà del numero previsto, l'organico dei medici che attualmente è composto da tre sole unità, è destinato a perderne due nei prossimi mesi. Due radiologi attualmente in servizio, tra cui il primario, hanno già preannunciato il proprio licenziamento volontario. Il primo lascerebbe il camice già ad ottobre prossimo, mentre il secondo dal primo gennaio. Non si conoscono le ragioni che hanno spinto i due professionisti a mollare il tesserino di pubblico dipendente prima della naturale scadenza.

Si può bene immaginare invece le difficoltà che tale impoverimento di personale, in una situazione già drammatica in tutta la provincia, porterà all'utenza sia interna che esterna al nosocomio. Sciagura contro cui la Asl prenderà sicuri provvedimenti non potendo distogliere un servizio indispensabile per ogni ospedale. Di sicuro ci saranno nuove assunzioni oppure spostamenti di medici da altre realtà della stessa provincia. Un problema non facile da risolvere stante la cronica mancanza di specialisti in radiologia che al pari degli anestesisti e dei pediatri lasciano i concorsi privi di partecipanti ovunque in tutta Italia e in Puglia soprattutto.

Il servizio di radiologia del "Giannuzzi" ha un carico di lavoro notevolissimo soprattutto in questi mesi estivi quando l'utenza si decuplica. Nella media annuale, tra semplici esami radiografici, Tac, risonanze magnetiche ed ecografie, il reparto soddisfa circa ottanta richieste al giorno. Numeri questi che nei due mesi di maggiore presenza turistica, luglio e agosto, si moltiplicano più volte.

L'allarme della chiusura dell'Unità di terapia intensiva neonatale dello stabilimento centrale di Taranto (contro cui la regione Puglia è corsa ai ripari setacciando ovunque pediatri intensivisti, ha fatto accendere i riflettori sulle carenze e sui possibili depotenziamenti di altri servizi della provincia. Il "Giannuzzi" di Manduria, precedentemente declassato ad ospedale di base, ha già perso l'Unità di terapia intensiva cardiologica, il reparto di pediatria e punto nascite, dell'oculistica ed anche numerosi posti letto nei reparti di base divenuti sempre più piccoli.

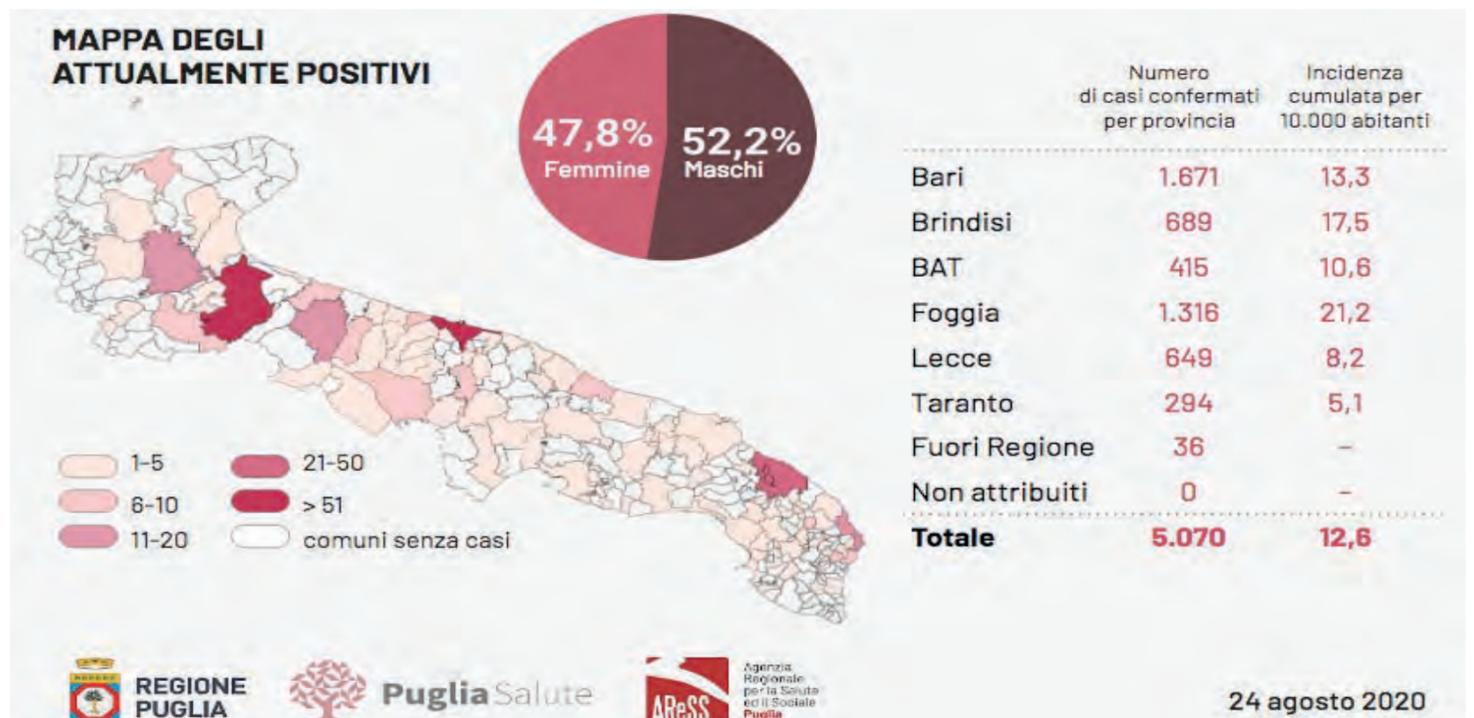
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I professionisti hanno già preannunciato il proprio licenziamento volontario

Primo Piano

COVID. L'emergenza

TARANTO - Meno tamponi, più casi di positività. Non è buono l'ultimo bollettino Covid diffuso dalla Regione Puglia. Lunedì 24 agosto in Puglia, sono stati registrati 1.068 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 46 casi positivi: 30 in provincia di Bari, 10 in provincia Bat, 3 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 284.483 test. 4010 sono i pazienti guariti. 505 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 5.070, così suddivisi: 1.671 nella Provincia di Bari; 415 nella Provincia di Taranto; 689 nella Provincia di Brindisi (un caso è stato eliminato dal database); 1.316 nella Provincia di Foggia; 649 nella Provincia di Lecce; 294 nella Provincia di Taranto; 36 attribuiti a residenti fuori regione. Abbiamo registrato oggi 30 casi di positività al Sars - CoV-2 in provincia di Bari - dichiara Antonio Sanguedolce, dg Asl Bari - la metà dei quali sono contatti stretti di persone già individuate e sottoposte a tampone, di rientro da Grecia, Malta, Spagna e Croazia. I restanti casi di positività - aggiunge il dg - afferiscono alla attività di triage eseguita nelle aree dedicate dei presidi ospedalieri della ASL. Su questi ultimi sono in corso indagini da parte del Dipartimento di prevenzione per individuare l'origine del contagio ed eventuali fattori di rischio". "Sono 10 i casi registrati oggi - dice Alessandro Delle Donne, Direttore Generale della Asl Bt - di questi 4 sono rientrati dalla Sardegna, 1 è proveniente dalla Spagna mentre 4 sono contatti stretti di una paziente positiva. Sull'altro positivo sono in corso le indagini. Anche nei casi di oggi provenienti da altre regioni o dall'estero è stata fatta correttamente autosegnalazione a abbiamo potuto procedere con l'effettuazione dei tamponi".



I dati della Regione. Un cittadino ginosino ricoverato a Matera

Virus, in Puglia meno tamponi e più positivi

"Oggi sono 2 i nuovi casi di persone positive al Covid 19 registrati in provincia di Foggia - informa il DG della ASL Foggia, Vito Piazzolla -. Il primo caso riguarda 1 cittadino straniero presente sul territorio provinciale. Nel secondo caso si tratta di una persona sintomatica per la quale sono già in corso le indagini epidemiologiche per

rintracciare i contatti stretti e disporre la sorveglianza attiva volontaria". Dichiarazione del Dg Asl Lecce Rodolfo Rollo: "I casi registrati oggi dalla Asl Lecce riguardano un residente in provincia di Lecce sottoposto a tampone all'arrivo al pronto soccorso e un turista residente fuori regione su cui sono in corso le indagini epidemiologiche

del nostro Dipartimento di prevenzione". Il dg della Asl Taranto, Stefano Rossi, dichiara che "il caso positivo registrato oggi riguarda un cittadino straniero che si è sottoposto al test in ospedale". Il sindaco di Ginosola ha parlato su fb anche di un cittadino ginosino ricoverato a Matera. Sul versante nazionale sono stati 953 i casi registrati

ma nelle ultime 24 ore, 260.298 da inizio emergenza. Domenica erano stati 1210. E' quanto riporta il rapporto del ministero della Salute, pubblicato sul sito della Protezione Civile. Un dato su cui incide anche il minor numero di tamponi fatti da ieri (45.914 contro i 67.371 del giorno precedente). I morti sono stati quattro.

ANAAO - ASSOMED

«Adesso basta con le prese in giro»

TARANTO - "Siamo stanchi di essere presi in giro. Ora basta. A questo punto vorremmo sapere, noi Sindacati parlanti, i circa 14000 firmatari della petizione promossa dall'Associazione Delfini e Neonati e per ultimi, ma non ultimi, tutti i cittadini della Provincia Jonica, una cosa sola: a che gioco stiamo giocando?". Così in un comunicato l'Anaa - Assomed. "Sul problema Utin in particolare e sulla sanità tarantina in generale, e l'atteggiamento molto soft di altre istituzioni, prosegue quello che è un vero e proprio dramma. Per le mamme e i neonati che sono stati trasferiti e per quei pazienti che potrebbero doverlo essere in futuro. Il giorno 12 in seguito all'incontro con il Governatore Regionale era stata prospettata un'azione congiunta di Assessorato Regionale alla Sanità e Asl per riaprire l'Utin di Taranto entro il mese di agosto. Struttura peraltro obbligato-

ria per legge". Continua il sindacato sul 'Bando per neonatologi intensivisti per l'UTIN di Taranto': "L'avviso pubblico parla di un incarico per 12 mesi non rinnovabile. Chi pensano possa accettare simili condizioni in assenza di un concorso? Avrebbero potuto bandire il concorso e utilizzare le domande per assegnare gli incarichi ma hanno preferito, ancora una volta, giocare con le parole. A cosa serve un avviso a cui sicuramente non parteciperà nessuno? A dire: avete visto? Abbiamo fatto l'avviso ma non ci sono neonatologi? Mi dispiace non è così che si gestisce la salute dei cittadini. Qualcuno si è chiesto perché nessuno si è preoccupato del graduale peggioramento della situazione negli ultimi tre anni. Forse la risposta la dobbiamo cercare in questo bando? L'UTIN doveva chiudere, ed era solo questione di tempo indifferentemente dalle malattie gravi dei Colleghi,

e deve rimanere chiuso? E subito dopo la Pediatria? E cosa dire dell'oncologia pediatrica retta da borsisti? E' tanto difficile fare un concorso e assumerli? Non bisogna neanche cercarli, dato che sono qui". Anaa si rivolge direttamente a Michele Emiliano: "Lei è d'accordo con questo tipo di gestione non della sanità ma della salute dei suoi correghionali? O la provincia jonica non ha nessun diritto? Questo mentre l'Asl fa una convenzione con un medico militare, non pediatra, per coprire turni presso la Pediatria di Taranto mentre altri, pediatri veri, si occupano di reparti chiusi dal Piano di Riordino Regionale e i colleghi dell'UTIN fanno turni di 18 ore al giorno. Parlando del nuovo metodo di comunicazione dell'Asl balza all'occhio la notizia dei 220 studenti a Taranto. Peccato che la selezione non sia stata ancora fatta e non sappiamo quanti, veramente, verranno a

studiare a Taranto. Ora, se non sbaglio non superano i 5. Senza considerare le tre aule disponibili, forse da fine settembre, in un cantiere aperto che dovrebbe durare un anno. Se tutto va bene. Ultima notizia, ma non meno importante, lo spostamento della Guardia Medica presso il P.S. dell'Ospedale Ss Annunziata. Ma la Direzione dell'Asl si rende conto di cosa parla e come funziona un servizio che è principalmente domiciliare? A parte il fatto che funziona solo la notte e, di giorno, nel fine settimana, qualcuno si è posto le problematiche medico-legali inerenti l'attività di medici convenzionati all'interno di una struttura ospedaliera? Il triage chi lo fa? E cosa succede se, mentre visita un paziente, viene richiesta una prestazione domiciliare? Questo senza tener conto che i convenzionati non possono richiedere esami di laboratorio o radiologici".

LA PANDEMIA

Covid, sette giorni decisivi per capire il rischio Puglia

In Regione riflettori puntati sui test di questa settimana: saranno fondamentali per valutare le conseguenze dei rientri e delle discoteche aperte. "Qui per ora nessun allarme Sardegna"

di Isabella Maselli

L'aumento dei contagi in Puglia era prevedibile ed è ancora fisiologico, pur avendo riportato la regione ai numeri del lockdown. Il dato che i tecnici del dipartimento Salute aspettano, però, arriverà fra una settimana: è allora che si avranno gli effetti veri dei rientri dalle vacanze e delle discoteche aperte. «Bisogna osservare con attenzione quotidianamente l'andamento della curva epidemiologica – spiega il direttore Vito Montanaro – ed è importante attendere ancora una settimana per vedere se i contagi di coloro che sono arrivati dall'estero positivi al virus siano stati contenuti nel perimetro dei contatti». In questo caso l'attenzione resterà massima ma il pericolo sarà scampato, perché vorrà dire che «i nuovi casi saranno frutto di contagi nelle cerchie ristrette dei positivi» (che sono già individuati e in quarantena).

Il boom degli arrivi, soprattutto dalle zone ritenute a rischio, Grecia, Spagna, Malta e Croazia, si è avuto la scorsa settimana. Nei soli sette giorni a cavallo di Ferragosto più di 7 mila cittadini, prevalentemente pugliesi tornati a casa, si sono autosegnalati sul sito della Regione e per loro sono scattate le procedure dell'isolamento fino al tampone, 72 ore dopo l'arrivo. Massima attenzione c'è soprattutto sui due principali luoghi di approdo dai Paesi a rischio: il porto e l'aeroporto, dove la Regione con l'Usmaf (l'ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera del Ministero della Salute) e la Asl sta valutando la eventuale predisposizione di postazioni per eseguire tamponi per chi atterri o sbarchi con sintomi sospetti. Al momento chi arriva negli scali pugliesi, in virtù dell'ordinanza regionale che differisce di 72 ore l'esecuzione del tampone, viene sottoposto solamente a controllo della temperatura.

Dai dati degli arrivi dai Paesi a rischio relativi all'ultimo fine settimana, emerge che nel porto di Bari sono sbarcati 1.406 passeggeri a

Al porto sono sbarcati in 1.406 provenienti dalla Grecia E a Palese in 174 da Barcellona, Madrid e Valencia



▲ I controlli Le verifiche sui passeggeri all'aeroporto di Palese

bordo di quattro navi dalla Grecia, mentre in aeroporto sono atterrati 174 passeggeri dalle tre città spagnole di Barcellona, Madrid e Valencia e altri 18 da Malta. Proprio per gestire il maggior flusso di rientri e arrivi registrato da quei quattro Paesi, la Asl Bari ha attivato nei giorni scorsi una piattaforma web sperimentale per prenotare i tamponi. Nelle prime 48 ore ci sono state 415 prenotazioni di persone rientrate in Puglia dalle zone a rischio e altre 260 richieste di cittadini arrivati da altri luoghi, regioni italiane o Paesi esteri non inseriti nell'elenco dei luoghi per i

quali è prevista la quarantena obbligatoria, che saranno contattati dal dipartimento di prevenzione per il tampone. Nelle ultime ore, inoltre, anche in Puglia sono stati registrati casi positivi in arrivo dalla Sardegna: poche unità che al momento non hanno comportato la necessità di provvedimenti specifici. «Il giorno in cui i casi dalla Sardegna dovessero diventare in numero rilevante, come avvenuto qualche settimana fa con Malta, Spagna e Grecia – conclude Montanaro – evidentemente prenderemo le stesse precauzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Quarantasei casi come ai tempi di fine quarantena

di Cenio Di Zanni

46

Inuovi casi

Un dato che riporta indietro la Puglia fino agli ultimi giorni della Fase I: per trovare un numero come quello registrato ieri bisogna risalire al 7 maggio, quando furono annotati 49 casi. La provincia nella quale sono stati registrati più casi ieri è quella di Bari con 30 nuovi positivi. Nessun nuovo caso in provincia di Brindisi sui 1.068 test esaminati in tutta la Puglia

555

Le vittime

Da martedì scorso non si registrano vittime per Covid-19: l'ultimo decesso legato al virus risale al 17 agosto. L'indice di letalità è sceso all'11 per cento e la fascia di età con più morti in termini assoluti resta quella fra 80 e 89 anni con 218 decessi

5.070

I positivi

È il totale dei contagi a partire dal 26 febbraio. I pugliesi ancora alle prese con il virus sono più di 500. Le persone in isolamento domiciliare sono 420, quelle ricoverate in ospedale 85, i guariti infine sono oltre 4 mila

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli ambulatori in tutte le Asl

Tamponi per chi rientra, la guida ai siti e ai numeri da chiamare

Ogni Asl ha ambulatori Covid, numeri telefonici, modalità di prenotazione e orari diversi per effettuare il tampone. Ma il primo passo per chi arriva in Puglia da Grecia, Spagna, Malta e Croazia è uguale per tutti: compilare il modulo di autosegnalazione sul sito Internet della Regione. Un obbligo messo nero su bianco nell'ordinanza firmata dal governatore Michele Emiliano l'11 agosto e che se non viene rispettato può costare una multa da 400 a 1.000 euro. Compilato il modello, non resta che scaricarlo e inviarlo al proprio medico di famiglia (o alla Asl della provincia nella quale si soggiorna).

Poi, soltanto dopo 72 ore dall'arrivo nella regione (per consentire al virus di esprimere una maggiore carica virale ed evitare falsi negativi) potrà essere effettuato il tampone.

Chi risiede o soggiorna in provincia di Bari può prenotare il test soltanto sul web all'indirizzo www.sorveglianzacoronavirus.asl.bari.it scegliendo il giorno, la fascia oraria (al mattino o nel pomeriggio) e la sede nella quale effettuare il test. Anche restando in auto nei centri attrezzati per il servizio drive through. Sono 17 in tutta la Puglia. Le sedi Asl di Altamura, Noicattaro, Giovinazzo, Alberobello e Bari (all'ex Cto) sono at-

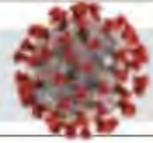


tive dalle 8 alle 18 anche nei giorni di sabato e domenica. Per prenotare un tampone nella Bat occorre telefonare allo 0883.29.95.21 o inviare una mail a direzione.sisp@aslbat.it. A Brindisi c'è una postazione nell'ex ospedale Di Summa, ma i test possono essere effettuati anche a domicilio (338.46.40.432 oppure 338.11.20.340 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, il giovedì anche dalle 15 alle 17). In alternativa la richiesta va inviata via mail a sorveglianza.coronavirus@asl.brindisi.it. La Asl di Taranto ha una postazione drive through nell'ex ospedale Pagliari in via Magna Grecia a Massafra (dipre-

vta.coronavirus@asl.taranto.it). A Foggia si può prenotare il tampone scrivendo a covid19.richiestatampone@aslfg.it. Anche in questo caso il test si fa in auto nelle sedi Asl a Foggia, Cerignola, San Marco in Lamis e Torremaggiore. Oltre agli ambulatori pubblici, però, ci si può rivolgere a uno degli 11 laboratori privati accreditati: il costo del test è a carico della Regione e l'elenco è sul sito dell'ente nella sezione Coronavirus/cosa fare. In ogni caso è assolutamente necessario restare in isolamento fiduciario fino all'esito del test. – c.d.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



L'emergenza

L'EPIDEMIA

I positivi intercettati sono quasi tutti ragazzi tornati dalle vacanze
A Torricella, paese del paziente 1, il primo cittadino in isolamento

di Fabio Postiglione

BARI La Puglia torna ad avere paura del coronavirus. Ieri sono stati effettuati 1.068 test e in 46 sono risultati positivi. Si tratta di un dato percentuale molto alto che fa preoccupare gli esperti. Basta infatti confrontare questa cifra con quelle nei giorni nei quali in regione sono stati effettuati all'incirca 1.000 tamponi. Ciò è avvenuto, dall'inizio della pandemia, in soli due casi: il 29 giugno (940) e il 26 maggio (920) e tutte e due le volte c'era solo 1 positivo mentre adesso ne sono 46. Altro dato che preoccupa è che più della metà dei contagiati è a Bari. Ben trenta i casi segnalati nel bollettino diramato e per lo più si tratta di contagi da rientro in zone a rischio ovvero Grecia, Malta, Spagna e Sardegna. Sono quasi tutti giovani.

«Si tratta di contatti stretti di persone già individuate e sottoposte a tampone, di rientro», spiega il direttore gene-

Altro allarme rientri Su 1.068 tamponi 46 nuovi contagiati: più della metà a Bari

La vicenda

● Continuano a salire i casi di positivi al coronavirus in Puglia. Su poco più di mille tamponi effettuati in 24 ore sono risultate positive 46 persone. Si tratta di ragazzi che arrivano dall'estero o di loro familiari contagiati

cerche dei contagiati tra chi rientra soprattutto da zone a rischio, nelle ultime settimane è stato possibile individuare in proporzione molti più asintomatici o pazienti con pochi sintomi (paucisintomatici) rispetto al passato». In questa maniera quella porzione meno evidente ma altrettanto contagiosa di persone che hanno contratto il virus sta emergendo prima. «Mantenendo la guardia alta su queste fonti di diffusione sarà

possibile contenere il più possibile una seconda ondata».

Per quanto riguarda i 10 casi registrati nella Bat, «4 sono rientrati dalla Sardegna, uno è proveniente dalla Spagna mentre 4 - chiarisce il dg della Asl BT, Alessandro Delle Donne - sono i contatti stretti di una paziente positiva». Due invece i nuovi casi di persone positive al Covid-19 registrati in provincia di Foggia. I casi registrati nel Salento riguardano «un residente in provin-

cia di Lecce sottoposto a tampone all'arrivo al pronto soccorso e un turista residente fuori regione su cui sono in corso le indagini epidemiologiche del nostro dipartimento di Prevenzione», assicura il direttore generale della Asl di Lecce, Rodolfo Rollo. A Torricella, il comune nel Tarantino in cui fu accertato il primo caso di Covid-19 in Puglia, è finito in isolamento il sindaco della cittadina, Michele Schifone, che nella giornata di ieri



Lopalco, capo della task force e il dg dell'Asl di Bari. Sanguedolce



si è sottoposto a tampone. Il test per il primo cittadino si è reso necessario poiché, nei giorni scorsi, Schifone era entrato in contatto con un giovane concittadino, di 20 anni, risultato positivo al suo rientro da Milano (città in cui vive), incontrato per pochi minuti lo scorso giovedì pomeriggio.

Msc Crociere, invece, annuncia in una nota di aver posticipato di quattro settimane la partenza della nave Magnifica, sottolineando che «la prima crociera partirà da Bari, con itinerario invariato, il prossimo 26 settembre». «Vista la recente introduzione di ulteriori test per i cittadini italiani che si sono recati in Grecia - spiega - e in virtù del fatto che l'itinerario della nave comprende ben tre scali nel Paese, la compagnia sta registrando numerose cancellazioni e una flessione della domanda». «Gli ospiti interessati dalle crociere cancellate (dal 26 agosto al 19 settembre) saranno riprotetti su un'altra crociera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cantieri

Pareti da demolire e nuovi ingressi



Pierluigi Lopalco
Nelle ultime settimane per noi è stato possibile individuare in modo rapido tanti asintomatici

rale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce. E aggiunge: «I restanti casi di positività afferiscono alla attività di triage eseguita nelle aree dedicate dei presidi ospedalieri della Asl». In Puglia contagi superiori ai 46 casi si sono registrati il 29 aprile e il 23 aprile (49 e 53 positivi su oltre 2mila test), al netto chiaramente dei 100 e più casi nel clou della pandemia di fine marzo e metà aprile, ma come sottolineato dal coordinatore delle emergenze epidemiologiche, Pier Luigi Lopalco, «grazie a una concentrazione delle ri-

persone. Si tratta di ragazzi che arrivano dall'estero o di loro familiari contagiati

● Con i tamponi fatti all'aeroporto o al porto si riescono ad intercettare gli asintomatici che per più della metà dei casi, adesso sono a Bari

I cantieri

di **Francesco Petruzzelli**

BARI Pareti da demolire e altre da alzare. Impianti elettrici e per la climatizzazione degli ambienti da adeguare, ma soprattutto nuovi spazi e nuovi ingressi da allestire, in vista della regola basilare: il distanziamento interpersonale per scongiurare il rischio contagio da covid. Giorni frenetici a Bari per la ripartenza dell'anno scolastico, prevista in Puglia dal prossimo 24 settembre. Il Comune è corso ai ripari prevedendo un massiccio piano di investimenti: in queste ore inizieranno i cantieri in quarantacinque scuole di tutti i cinque Municipi, per una spesa complessiva di

Pareti da demolire e nuovi ingressi Lavori sprint in 45 istituti scolastici

circa 700mila euro. Nel I Municipio gli operai saranno al lavoro in plessi storici dei quartieri Murat e Madonnella come le elementari Mazzini, Piccinni e Balilla, le medie Modugno e Imbriani. Al Libertà lavori in corso nella Colodi di via Brigata Regina e alla Manzari di via Manzoni. Alla elementare Don Bosco invece ci hanno pensato due collaboratori scolastici a ridisegnare e sistemare il cortile interno. Nel II Municipio Poggiofranco-San Pasquale-Carrassi la fetta più consistente della spesa per lavori urgenti in alcuni plessi simbolo come Massari, Tommaso Fiore, Mi-



Partono i lavori per le misure anticovid anche alla Balilla

chelangelo, Santomauro e San Filippo Neri. In alcuni casi via i laboratori e i vecchi uffici della presidenza per lasciar spazio a nuove aule. Nei restanti Municipi interventi

anche al San Paolo, al quartiere Stanic e nelle ex frazioni di Palese, Santo Spirito, Carbonara e Ceglie. Alla Fraccacreta di Palese saranno persino create aule provvisorie nell'auditorium. Insomma, i tanto paventati trasferimenti in sedi pubbliche dismesse per ora non sono previsti. «Si tratta di interventi di edilizia leggera. Saranno circa 100 i cantieri previsti in queste scuole. E il tutto sarà pronto prima del 20 settembre» assicurano gli assessori Paola Romano (Pubblica Istruzione) e Giuseppe Galasso (Lavori Pubblici).

Agenti sparano sui banditi Passante ferito per errore

Taranto, tentata rapina in un ipermercato. L'uomo non è grave

TARANTO Giornata storta per una coppia di rapinatori che ieri mattina avevano puntato la galleria delle Porte dello Jonio nell'ex Auchan, a Taranto. Appena entrati si sono trovati di fronte una pattuglia della Polizia di Stato e hanno dovuto repentinamente rinunciare al colpo. Sono fuggiti inseguiti dai poliziotti lungo la strada per San Giorgio, ma durante il tallonamento gli inseguitori hanno sparato alcuni colpi di pistola e purtroppo un paio di questi hanno colpito un cittadino che transitava a bordo della propria auto incolpevolmente nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Si tratta di un trentaseienne immediatamente trasportato all'ospedale Santissima Annunziata dove è stato medicato per due ferite al fianco sinistro in corrispondenza dei fori d'entrata dei proiettili che non hanno lesionato alcun organo vitale. L'uomo non è in pericolo di vita ed è ancora ricoverato con una prognosi di trenta giorni ma è stata un miracolo che non ci siano state conseguenze ancora più gravi. I malviventi sono fuggiti e vengono tuttora ricercati. Il fatto è accaduto ieri attorno a mezzogiorno nella galleria commerciale dell'ipermercato «Porte dello Jonio», ex Auchan, in zona Cimino sulla strada che porta verso San Giorgio Jonico.



ze, entrano dalle porte scorrevoli, fanno qualche passo, ma si trovano di fronte poliziotti in divisa. Erano lì in servizio di prevenzione attiva, quasi

avessero subodorato che in questo periodo potesse esserci un tentativo di rapina. I banditi si sono trovati spiazzati e sorpresi, colti quasi sul

La polizia all'ingresso del centro commerciale (foto Ingenito)

fatto, tanto da desistere immediatamente dal tentare il colpo decidendo di ritirarsi.

Fanno una precipitosa marcia indietro come nelle scene di un film tragicomico, escono di corsa dall'ipermercato e salgono su una Panda dove li attendeva il complice che aveva già il motore acceso pronto per scappare al primo segnale utile: sperava di vederli arrivare con un bottino ma invece non è stato così. Fuggono lungo la strada per San Giorgio Jonico con la Volante della polizia alle calcagna. Dopo qualche chilometro c'è l'esplosione di alcuni colpi di pistola e due colpiscono accidentalmente l'ignaro trentaseienne probabilmente in marcia nel senso opposto a quello della fuga. L'inseguimento è terminato a questo punto mentre la caccia ai due rapinatori continua. Le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria stanno visionando le immagini dell'impianto di videosorveglianza del centro commerciale dal quale stanno ricavando elementi utili per l'individuazione dei banditi. Sembra che possano essere criminali giunti da fuori estranei ai giri della malavita locale. Il magistrato l'ausilio delle registrazioni delle telecamere di sorveglianza stanno portando avanti le indagini per individuare gli autori della tentata

La vicenda

● Momenti di tensione si sono vissuti ieri al centro commerciale le Porte dello Jonio, il più grande del sud della Puglia. A mezzogiorno due banditi con passamontagna e martello sono entrati per tentare una rapina ma ad attenderli c'era la polizia

● Sono fuggiti ed è nato un inseguimento sulla statale. Gli agenti hanno fatto fuoco e hanno ferito con due colpi di pistola al fianco un passante. I banditi sono scappati e la vittima è in ospedale

La mamma volontaria del vaccino “Voglio aiutare a salvare delle vite”

Allo Spallanzani di Roma la sperimentazione tutta italiana. La prima a farselo iniettare una donna di cinquant'anni con due figli
In tutto saranno in novanta, su settemila domande arrivate, a testare il prodotto. Obiettivo: iniziare a distribuirlo in primavera

di **Federica Angeli**

ROMA – «Sono emozionata e orgogliosa: spero di poter essere utile al nostro popolo, mi auguro che la mia disponibilità possa essere d'aiuto per salvare vite e che le persone siano sempre più responsabili per non mettere a rischio se stessi e gli altri». La sperimentazione di Grad-Cov2, il vaccino italiano contro il virus, è cominciata alle 8 e 32, quando il preparato è stato inoculato nel corpo di una donna, una delle novanta volontarie selezionate. Donne erano le tre ricercatrici che avevano isolato per prime il virus in Italia e donna è la prima persona su cui viene testato il vaccino.

Lei ha 50 anni, per lavoro va spesso all'estero e voci non confermate (per non rendere riconoscibile la sua identità che vuole resti segreta sono circolate diverse versioni) e dicono sia madre di due figli. «Ho voluto fare questa scelta perché devo andare all'estero per lavoro, nel Golfo Persico», avrebbe confidato a chi l'ha incontrata nel corso delle preselezioni a cui hanno partecipato 7000 candidati, il 63% donne. «Credo nella scienza italiana. Spero che questo mio gesto serva», ha aggiunto la volontaria ieri dopo aver ricevuto

“Ho fatto questa scelta perché viaggio per lavoro, ora andrò nel Golfo Persico”

tramite iniezione intramuscolare la dose di vaccino e iniziato quindi l'iter che la porterà nei prossimi mesi a sottoporsi a una serie di controlli periodici che serviranno ai ricercatori per verificare la sicurezza e la tollerabilità del vaccino, e a studiare eventuali effetti collaterali.

La volontaria è rimasta all'ospedale Spallanzani fino alle 13 circa, le quattro ore canoniche, come da protocollo nazionale, in cui potevano verificarsi uno shock anafilattico, problemi cardiaci, di pressione, le classiche controindicazioni a un farmaco sconosciuto. Niente di tutto questo è accaduto e il monitoraggio di pressione, frequenza cardiaca, ossigenazione e valori del sangue è stato sempre costante nell'arco della sua permanenza all'istituto romano.

Ora verrà monitorata, attraverso 8 visite in ospedale, nell'arco dei prossimi 3 mesi. Così come avverrà con i restanti 89 volontari, metà dei quali ha tra i 18 e i 55 anni, l'altra metà ne ha più di 65. Testare un vaccino in questa fascia di età è poco comune, in una fase I, per cui saranno gli ultimi a cui sarà inoculato il controvirus. Una parte della sperimentazione sarà effettuata, oltre che a Roma, nel centro ricerche cliniche del policlinico Rossi di Verona. Se i primi risultati della fase I saranno positivi,

entro la fine dell'anno potranno prendere il via le fasi 2 e 3, che saranno condotte su un numero maggiore di volontari (fase 2) anche in paesi dove la circolazione del virus è più attiva (fase 3).

Domani due nuovi volontari saranno sottoposti alla sperimentazione, fino ad arrivare al completamento della fase I.



▼ **Il flacone**

La prima dose di vaccino consegnata allo Spallanzani. Sotto, i medici dell'ospedale

«È un bellissimo traguardo che la scienza e la medicina italiana hanno raggiunto», dichiara il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, che ha investito 3 dei 5 milioni di euro spesi per questa sperimentazione. E mentre il ministro Speranza ringrazia «le intelligenze e la ricerca italiane in questa sfida mondiale contro il

Covid», il direttore scientifico dello Spallanzani Giuseppe Ippolito sottolinea che «avere un vaccino italiano significa non essere schiavi di altri Paesi». Se l'iter procede bene, «in primavera – assicura l'assessore alla Salute del Lazio – il vaccino sarà disponibile per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ReiThera di Castel Romano

L'azienda che sfida i Golia di Big Pharma

di **Elena Dusi**

ROMA – Duecento gruppi al lavoro, le più grandi e bellicose multinazionali in gara per il bene più ambito al mondo: il vaccino. Decine i miliardi già investiti, con Cina, Russia e Stati Uniti che cannoneggiano con annunci roboanti per vantarsi di essere vicini all'obiettivo.

E poi c'è ReiThera. Fra prati e pini dell'agro romano, cento biologi, 35 anni di età media, si aggirano in laboratori lindi e spaziosi, disturbati solo dagli operai che stanno rinnovando un'ala dell'edificio. Bisogna allargare l'officina farmaceutica, dove un nuovo bioreattore da 3mila litri sostituirà il vecchio da 200, per realizzare l'alchimia di un virus di gorilla iniettato nel corpo di un uomo per sconfiggere un virus di pipistrello. La macchina infialatrice è già in moto. Le boccette transitano, si riempiono, si tappano. Le prime 90 dosi sono partite dall'azienda di Castel Romano e arrivate allo Spallanzani di Roma, dove è in programma la sperimentazione del vaccino italiano, o meglio dell'agro romano.

Dal freezer a meno 80 dello Spallanzani manca da ieri una dose. È

nel corpo della prima volontaria, scelta fra i 4mila cittadini disposti a partecipare ai test. «Sono contento che tante persone si fidino di noi» dice Stefano Còlloca, chief of technology di ReiThera. «Credo nella scienza italiana» ha confermato lei, nel concedere il braccio alla puntura.

Il gruppo di Castel Romano potrà sembrare giovane e spensierato. Ma poggia su un team di fondatori che ha vent'anni di esperienza nel mondo. «La nostra è ricerca d'avanguardia» conferma Colloca. «Durante il lockdown non ci siamo fermati un attimo» racconta Antonella Folgori, presidente della biotech. «Lavoriamo a ritmi estenuanti con ferie al minimo. Vista l'età giovane, molti di noi hanno figli piccoli. Non è facile spiegarli perché mamma o papà tornino così tardi» racconta Marco Soriani, project manager. «Speriamo che da grandi apprezzino l'im-



▲ **La sede**

La sede della ReiThera, l'azienda biotech di Castel Romano che ha prodotto il vaccino di cui è cominciata ieri la sperimentazione allo Spallanzani di Roma

portanza di quel che facciamo». Folgori è ottimista: «La piattaforma che usiamo è stata già testata con altri candidati vaccini contro diverse malattie infettive».

Con il gruppo di Oxford, ad esempio, i ricercatori dell'agro romano hanno lavorato al vaccino della malaria. Con i National Institutes of Health americani hanno messo a punto un vaccino per Ebola: il progetto a cui lavoravano con l'Istituto Sabin quando è arrivato il coronavirus. Epatite C, Hiv e un vaccino contro il cancro sono altri nemici con cui si sono misurati, puntando su un'arma unica, da adattare ai vari campi di battaglia: un virus di gorilla. Si tratta di un adenovirus che ai primati fa venire un raffreddore. Agli uomini, se opportunamente sabotato, non fa nulla. Arrivando da un animale, non viene riconosciuto e passa sotto al radar del sistema im-



L'ultimo bollettino

953

I nuovi casi

Torna a piegare verso il basso, dopo diversi giorni di aumento, la curva epidemica in Italia

4

I decessi

In calo rispetto a giorni fa il numero delle persone decedute nel nostro Paese

205.662

I guariti

È il numero totale dall'inizio della pandemia. Ieri sono guarite 192 persone

Gli scienziati: è il primo caso documentato

“Anche chi è guarito può infettarsi di nuovo” La prova da Hong Kong

Paziente trentenne colpito a distanza di quattro mesi da due ceppi diversi del virus

Vaccini, immunità di gregge, anticorpi che proteggono. Tutto da buttare? L'uomo che ha preso il coronavirus due volte fa tremare le nostre speranze. Ha 33 anni, è di Hong Kong, è finito per tre giorni in ospedale dal 26 marzo con febbre, tosse e mal di gola, non troppo gravi. Dopo essere guarito è partito per un viaggio in Spagna. Al ritorno, il 15 agosto in aeroporto, ha fatto il tampone: positivo, dopo quattro mesi e mezzo dalla prima infezione.

Per sicurezza, i microbiologi dell'università di Hong Kong hanno preso il virus e ne hanno sequenziato il genoma. Lo avevano fatto anche con l'infezione precedente. Il fatto che i due Rna avessero sequenze leggermente diverse, appartenessero uno al ceppo asiatico e l'altro a quello europeo, ha dato la certezza: l'uomo si è infettato due volte. «Il caso conferma che una reinfezione può avvenire anche a pochi mesi di distanza dal primo contagio».

Il timbro della genetica era necessario. Varie volte in passato erano stati riferiti casi di doppio contagio. Si trattava di persone con tampone negativo che a poche settimane di distanza ne eseguivano un altro positivo. Ma le presunte reinfezioni, dopo un lungo riflettere, sono state attribuite ai tempi lunghi del Covid. Il coronavirus può abitare nell'organismo anche due-tre mesi. Ma dopo la fine dei sintomi la sua quantità si riduce. Il tampone, che non ha una sensibilità perfetta, può rilevarlo una volta, perderlo la volta successiva e poi tornare a riscontrarlo anco-



Sul Nyt

A sinistra, la notizia del paziente infettato due volte che ieri è stata subito rilanciata dal sito del New York Times

ra. Ma a distanza di quasi cinque mesi, come è accaduto al 33enne, e con l'analisi dei genomi messi a confronto, le ipotesi di una coda dell'infezione o di un'impresione del tampone vengono escluse.

La notizia, diffusa da un comunicato dell'università di Hong Kong e in via di pubblicazione sulla rivista *Clinical Infectious Diseases*, fa sembrare più lontana l'uscita dal tunnel della pandemia. Se essere guariti non offre alcuna protezione, chi ha messo la malattia alle spalle è esposto come le persone naive. L'immunità di gregge sarebbe solo un miraggio. La durata dei vaccini verrebbe messa in dubbio. Sapevamo che la protezione da una reinfezione non sarebbe stata eterna (per i due coronavirus precedenti, Sars e Mers, durava un paio di anni). Ma che fosse limitata a 4-5 mesi rientrava solo fra le previsioni più pessimiste.

Eppure nessuno, fra i ricercatori, si fascia la testa. «Se il secondo contagio è avvenuto senza sintomi, può darsi che il sistema immunitario abbia in realtà protetto quell'uomo», spiega Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena e Reggio Emilia. «Non conosciamo i dettagli, avremmo bisogno dell'articolo scientifico. Ma trovare del virus nell'organismo, in assenza di sinto-

mi, non è necessariamente un problema».

Tutti gli individui contagiati producono anticorpi. «Ma alcune persone producono anticorpi non neutralizzanti, incapaci cioè di bloccare il virus», spiega Carlo Federico Perno, virologo del Bambino Gesù di Roma. «Non abbiamo idea del perché questo avvenga, né sappiamo distinguere gli individui che appartengono alle due categorie. Se somministriamo ad esempio del plasma con anticorpi non controllati, per il paziente può diventare una roulette russa. E chi non sviluppa anticorpi neutralizzanti al primo contagio, molto probabilmente è a rischio di reinfezione come chi non si è mai infettato».

Il fatto che il patogeno sia presente, non esclude però che il sistema immunitario abbia fatto il suo dovere. «Quando ci vacciniamo - spiega Cossarizza - siamo pur sempre esposti al contatto con il virus contro cui ci siamo protetti. Vuol dire che lui può penetrare nel nostro corpo. Se eseguiamo un test, talvolta possiamo rilevarne la presenza. Ma il sistema immunitario, se l'immunizzazione ha funzionato, nel frattempo lavora per eliminarlo. La persona contagiata non ha sintomi e dopo pochi giorni il virus scompare». I pochi dettagli diffusi per ora dall'università di Hong Kong non permettono di dire se è andata davvero così. «Ma non è necessariamente il caso di disperarsi», sorride Cossarizza. Che la prima infezione sia stata sintomatica e la seconda completamente silenziosa, in fondo, possono essere viste come un indizio positivo. «Bisognerebbe vedere se dopo il primo contagio l'uomo ha sviluppato anticorpi, quanti, e se erano neutralizzanti. Se cioè erano in grado di bloccare effettivamente il coronavirus».

- e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti
L'immunità a tempo

I guariti

Si sperava che fossero protetti da un nuovo contagio per un paio di anni, come con gli altri coronavirus Sars e Mers. Ma non tutti i guariti sviluppano anticorpi neutralizzanti, capaci di bloccare il virus

Il gregge

L'immunità di gregge si raggiunge quando il 70% delle persone è immune perché guarito o vaccinato. Ma se l'immunità dura pochi mesi, arrivare a questa percentuale è difficilissimo

I vaccini

Potrebbero stimolare la produzione di anticorpi non neutralizzanti o che svaniscono dopo pochi mesi. La speranza è che inducano anche una memoria immunitaria più duratura degli anticorpi

munitario. Viaggiando nel sangue, infetta le nostre cellule e come un cavallo di Troia vi lascia le sue truppe: una sequenza di geni che i ragazzi dell'agro romano avevano aggiunto in precedenza al Dna dell'adenovirus. E che ordina alle cellule di assemblare la proteina spike: la punta della corona che scatenerà la risposta del sistema immunitario.

Tecniche evolute di bioingegneria. Ma prima c'è stato un problema assai più pratico da risolvere. Dove si trova un adenovirus di gorilla? «È una specie protetta. Impossibile ottenere pelle o sangue», racconta Colloca. Che con uno zoo tedesco alla fine ha raggiunto un compromesso: un campione di feci. Da lì è stato estratto l'adenovirus sfruttato per i vaccini di ReiThera da 15 anni. All'epoca l'azienda si chiamava Okairos. Fu acquistata dalla Glaxo nel 2013. «Ma non ci distribuimmo neanche un dividendo» ricorda Colloca. «Ripartimmo subito con ReiThera». Oggi l'azienda può produrre migliaia di dosi, ma nel nuovo bioreattore se ne comporranno milioni. «Con tutta la prudenza del caso - anticipa Folgori - potrebbero essere disponibili entro la metà del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia a Firenze. Lo sfogo di Vissani: siamo abbandonati

Ristoratore suicida. I colleghi: colpa dell'emergenza

di Luca Serrano

FIRENZE - L'incubo di un nuovo lockdown lo tormentava. I dubbi, il futuro, la paura di non riuscire a rispettare gli impegni, fino a quando si è stretto una catena intorno al collo e l'ha fatta finita. È un caso la fine di un ristoratore fiorentino di 44 anni trovato impiccato sabato scorso nel suo locale in zona Santa Croce, nel centro storico. L'uomo, padre di due figli, non ha lasciato lettere d'addio, ma secondo il fratello a spingerlo sul baratro sarebbe stata proprio l'incertezza sul suo futuro di im-

Il fratello: "L'azienda era sana, ma lui aveva paura di dover richiudere tutto"

prenditore. Fonti vicine alla Procura parlano di "dramma personale" e chiedono riserbo per il dolore della famiglia. «L'azienda era sanissima, un mese e mezzo prima del lockdown era stato acquistato il fondo da mio fratello con un leasing aziendale - ha raccontato il fratello all'emittente tv Italia 7 - l'azienda c'è dal 1987 e da 40 anni si era abituati a pagare tutti, ma se poi ti dicono chiudete, prendete un prestito e cavatela da soli, una persona crolla».

Solidarietà alla famiglia è stata espressa dal sindaco Dario Nardella, dalla politica locale e dalle organizzazioni di categoria. I colleghi risto-

ratori hanno puntato il dito sulla crisi. Ma sul caso è polemica politica, con Matteo Salvini e Giorgia Meloni che attaccano le scelte del Governo: «Non si possono abbandonare gli imprenditori al loro destino», le parole del leader della Lega. In serata è intervenuto lo chef Gianfranco Vissani, con un duro sfogo: «È un problema di tutti, che il governo non vuole capire, ci sono aziende e dietro ci sono le famiglie disperate. Sono demoralizzato, perché uno impegna tutta la vita e poi va tutto in malora mentre al governo non gliene frega, non capisce che noi siamo aziende microscopiche, che vanno sostenute».

I porti

Risposte in 30 minuti a chi si imbarca

Il fronte dei porti lo ha aperto il Lazio, dove una quota importante dei nuovi casi, anche più della metà, in questi giorni sono arrivati dalla Sardegna. «Bisogna fare i tamponi a chi parte per raggiungere l'isola o per tornare sul continente», ha detto l'assessore alla Salute Alessio D'Amato. Intanto ha attivato un drive in per coloro che arrivano a Civitavecchia. Si fanno i test rapidi, quelli antigenici cioè sulle proteine del virus nella saliva che danno risposta in 30 minuti. L'idea però è fare le analisi su chi è in partenza. Dalla



Sardegna si dicono disposti a testare chi lascia i porti solo se tutte le regioni da dove si parte per l'isola in nave (ma anche in aereo) fanno altrettanto. È proprio su questo punto che ci sono problemi. Se Lazio e Sardegna sono

pronte a chiudere un protocollo, infatti, non si hanno notizie degli altri, come Liguria, Toscana o Campania. D'Amato ha chiesto l'intervento del governo, magari un'ordinanza del ministro alla Salute Roberto Speranza che chieda appunto i test a tutte le regioni. Il governo vorrebbe però che prima si accordassero gli enti locali. Insomma, è ancora tutto fermo, i traghetti partono praticamente senza controlli. Ha fatto un passo, ma svincolato dalle altre realtà locali, la Toscana. Da domani nei porti di Piombino e Livorno si faranno i tamponi, quelli con risposta in 24-36 ore, gratuiti e su base volontaria «ai viaggiatori in arrivo e in partenza dalla Toscana, residenti o meno nella regione», i cittadini possono anche prenotarsi sul sito della regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scuola

Esami sierologici gratis per tutto il personale

Esami sierologici gratuiti per tutti i lavoratori della scuola. Li ha chiesti il governo programmando di farli da ieri al 7 settembre. Le persone da testare sono tantissime: un milione e mezzo. Questo sulla carta, perché tra problemi organizzativi, medici poco disponibili e docenti e operatori non intenzionati a fare l'analisi, probabilmente alla fine i coinvolti saranno molti meno. Le regioni non si muovono allo stesso modo. Lo schema standard del ministero alla Salute prevede la consegna ai medici di famiglia,



attraverso le Asl, di test cosiddetti "pungidito". Sono quelli più semplici e prevedono l'inserimento di una goccia di sangue su una striscia di plastica dove si osserva l'eventuale positività, cioè la presenza di anticorpi

(IgG e IgM) legati al coronavirus. La Toscana, ad esempio, affianca a questo sistema la possibilità di chiedere alla Asl un test sierologico diverso, con il prelievo del sangue venoso. Il percorso disegnato dal ministero ha problemi in più di una realtà locale. «Intanto molte Asl devono ancora consegnarci i kit», dice Silvestro Scotti, il segretario del più grosso sindacato dei medici di famiglia, la Fimmg. Altro problema è che poche altre sigle sindacali hanno aderito. Ad esempio si è tirato fuori lo Snam, molto forte a Milano dove infatti solo il 2,5% dei medici ha dato la disponibilità a fare i test. Per questo adesso del lavoro se ne occupano le Asl. Altro problema è la scarsa propensione in certe zone da parte degli interessati a fare l'analisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I luoghi

I tamponi si effettuano in ospedale, agli aeroporti, ai porti nei drive in. Qui siamo allo scalo di Capodichino

CESARE ABBATE/ANSA

Gli aeroporti

Da 4 paesi Schengen analisi entro 48 ore

L'ordinanza chiave è quella del 12 agosto, che obbliga al tampone chi rientra da Grecia, Spagna, Croazia e Malta (chi arriva dai Paesi extra-Schengen deve, salvo alcune eccezioni, stare in isolamento e chi rientra dal resto d'Europa non è obbligato fare esami). L'ha firmata il ministro Speranza e prevede il test in aeroporto, dove possibile, oppure alla Asl entro le 48 ore successive. Intanto bisogna isolarsi. La Lombardia ha scritto un'eccezione a questa regola, senza che da Roma abbiano avuto da ridire. Ha permesso di uscire di casa in attesa dell'esame e del suo risultato.



Gli aeroporti sono partiti alla spicciolata. Il primo a muoversi, già il giorno dopo l'atto, è stato Fiumicino, seguito da Ciampino. Nel Lazio sono stati usati per un paio di giorni i tamponi normali, che richiedono almeno 24

ore per la risposta del laboratorio. Poi sono arrivati i test rapidi, che individuano gli antigeni, le proteine del virus, nelle secrezioni respiratorie e danno risposta in mezz'ora senza bisogno del laboratorio. Via via sono partiti anche altri aeroporti, in molti dei quali i passeggeri hanno dovuto sopportare lunghe code. Anche Venezia e Verona si usano i test antigenici. Altrove, come a Milano, si fanno invece i tamponi. Ma siccome si sono create lunghe attese, soprattutto a Malpensa, si è data ai viaggiatori anche la possibilità di tornare a casa e fissare con la Asl il tampone. Ci sono poi regioni, come Toscana, Liguria e Puglia che non prevedono test in aeroporto ma fanno prenotare i tamponi, quelli standard, ai viaggiatori nelle strutture Asl, come i drive in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I laboratori

La scelta del privato per chi non è a rischio

I test per cercare il virus o gli anticorpi vengono passati dal servizio sanitario prima di tutto quando c'è una persona con sintomi, cioè un caso sospetto. Poi quando ci sono da controllare i contatti di un positivo confermato oppure quando è necessario essere sicuri che chi accede a certe prestazioni sanitarie non abbia l'infezione. È il caso ad esempio dei tamponi che vengono fatti a chi deve essere ricoverato in ospedale. Fuori da questi casi, e da quelli legati ai viaggi o a certe categorie di professionisti come i lavoratori della scuola, chi vuole



può intanto fare il sierologico presso il privato. Si può scegliere tra quello con il "pungidito" e quello con prelievo del sangue venoso. I prezzi variano a seconda della metodologia e dei laboratori privati da 20

euro (per la ricerca di un solo anticorpo tra IgG e IgM) a 100 euro in base a una recente ricerca dell'associazione Altroconsumo. Chi è positivo al sierologico deve fare il tampone, per chiarire se l'infezione è in corso. Qui le regioni si comportano in modo diverso. In Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte, tra le altre, si può fare il tampone privatamente, a circa 80 euro, ma solo se prima si è fatto un sierologico risultato positivo nella stessa struttura. In Lombardia chi si rivolge al privato (dove si spendono anche 150 euro) ha un rimborso di 63 euro ma solo in caso di positività. In altre realtà, come il Lazio che ha pure vinto un contenzioso al Consiglio di Stato con i laboratori, il tampone non si può fare nel privato ma solo nel pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giungla dei test

Rapidi o tradizionali Le Regioni in ordine sparso sulle tracce del virus

di **Michele Bocci**

Una selva, talvolta davvero oscura, di esami. Sierologici con una goccia di sangue, tamponi da laboratorio, nuovi sistemi veloci: in Italia il coronavirus, o le sue tracce, si cercano in tanti modi. E i metodi cambiano a seconda che la caccia avvenga in stazioni, porti o studi medici